

Rassegna del 05/04/2019

AOUP

05/04/19	Nazione Pisa	2 Gattuso e il Gruppo Madonna acquistano i «Trovatelli» al Duomo - Gattuso e i Madonna acquistano i Trovatelli	Gab.Mas.	1
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Ringhio Gattuso e Madonna sono i nuovi padroni dell'ex Trovatelli - Mister Gattuso e la famiglia Madonna nuovi proprietari dell'ex Trovatelli	Barghigiani Pietro	3
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	2 Scomparso il professor Lupetti padre dell'istologia nell'ateneo pisano	...	5
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Ipertensione, il rimedio è aprire... la bocca	...	6
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Nessuna responsabilità per la morte di Gerardo Maria	Barghigiani Pietro	7
05/04/19	Centro	39 Gattuso compra un ex orfanotrofio a due passi dalla torre di Pisa	...	8
05/04/19	Corriere Fiorentino	13 Gattuso e soci comprano l'ex orfanotrofio sotto la Torre	...	9
04/04/19	GONEWS.IT	1 Rossi in visita a Cisanello, ecco gli impegni per rafforzare l'azienda ospedaliera universitaria pisana	...	10
05/04/19	Nazione	16 Gattuso acquista gli antichi "Trovatelli" davanti alla Torre	...	12
05/04/19	Nazione Massa Carrara	21 Va in scena al Teatro dei Servi «Letto a 3 piazze» dei Tirabuscion	Franceschi Francesca	13
05/04/19	Nazione Pisa	3 Disco verde per il nuovo ospedale	Masiero Gabriele	14
05/04/19	Nazione Pisa	3 La promessa del Governatore: «Un piano per formare specialisti»	...	15
05/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	7 Granata all'assalto	Barni Gianluca	16
05/04/19	Nazione Pontedera	20 In carcere i tre fratelli spacciatori	Nuti Gabriele	17
05/04/19	Tirreno	11 Ampliamento affidato a Salini-Impregilo	...	18
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	5 Nuovo Santa Chiara, Regione avanti tutta Rossi: «L'appalto va alla terza classificata»	Boi Giuseppe	19

SANITA' PISA E PROVINCIA

05/04/19	Nazione Pisa	2 Fisiologia clinica festeggia 50 anni E ora una cura contro l'ipertensione	...	22
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Cinquanta anni di ricerca per migliorare la qualità della vita È il traguardo raggiunto dall'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr "pioniere" della medicina traslazionale	...	23
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	10 Strage di pecore nei campi danni per oltre 20mila euro La denuncia di un allevatore che lavora nella zona tra Gello di Pontedera	Chiellini Sabrina	25

SANITA' REGIONALE

05/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	15 Tutti convocati in Regione Pronto soccorso, svolta in vista. Rossi fissa l'incontro	Valentini Elisa	27
05/04/19	Nazione Siena	2 Il polo della genetica. Cancellare la malaria modificando le zanzare	Bruni Riccardo	28
05/04/19	Tirreno Piombino-Elba	9 L'Asl replica al Fials: «Non abbiamo ridotto i posti letto in ospedale»	...	30
05/04/19	Corriere Fiorentino	7 Il caso di Careggi - Rossi attacca il super prof che se ne va: non c'era mai	G.G.	31
05/04/19	Il Telegrafo	8 Rossi «Firma dopo le elezioni»	...	32
05/04/19	Nazione Firenze	6 Intervista a Luigi Dei - Caos Careggi, parla il rettore "Ora c'è più trasparenza" - «Ingiustizie? Il vittimismo è un pericolo»	Ulivelli Ilaria	33
05/04/19	Nazione Firenze	7 «Non siamo trogloditi, restituisca i soldi»	Ulivelli Ilaria	35
05/04/19	Nazione Grosseto	2 «Intestino perforato in ospedale» Esposto in Procura di un paziente - «Intestino perforato dopo un esame»	Alfieri Matteo	37
05/04/19	Nazione Lucca	8 «Un concorso per nuovi medici di famiglia»	...	38
05/04/19	Nazione Lucca	8 Marchetti: 'Sistema impoverito, si va verso il tilt'	...	39
05/04/19	Nazione Pistoia-Montecatini	1 Vittoria in montagna	...	40
05/04/19	Nazione Prato	7 Ex ospedale, sarà la volta buona? Affidato l'incarico per abbatterlo - L'ospedale verrà giù a maggio	Bessi Sara	41
05/04/19	Tirreno	11 Gara per fornirli a tutti appena sono immessi sul mercato	...	43
05/04/19	Tirreno	11 Immobili Asl invenduti «Via a trattative private»	...	44
05/04/19	Tirreno	11 Muiesan e Bonatti preferiscono Pisa La grande chirurgia snobba Gareggi	Neri Mario	45
05/04/19	Tirreno Grosseto	3 Gli perforano l'intestino durante la colonscopia - Intestino perforato durante la colonscopia	F.G.	47
05/04/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	6 Marmo parla con Rossi «Montagna area disagiata La Regione è d'accordo»	Bardini Carlo	49

SANITA' NAZIONALE

05/04/19	Tirreno	9 Panzironi porta in tv i "guariti" di Life120 ma il Mise archivia «Tutto regolare»	Bonuccelli Ilaria	50
----------	---------	---	-------------------	----

05/04/19	Giornale	11 «Circoncisioni illegali? Avevo siglato un accordo...»	...	52
05/04/19	Italia Oggi	6 M5s rilancia il tema della cannabis terapeutica	Costa Gaetano	53
05/04/19	La Notizia	13 Intervista a Massimo Baroni - Regali ai medici Ko le lobby farmaceutiche - Un freno alle lobby farmaceutiche Basta regali ai medici amici	a.pit.	54
CRONACA LOCALE				
05/04/19	Nazione Pisa	5 Muore nello schianto contro un albero	Casini Antonia	56
05/04/19	Nazione Pisa	7 Bancarelle, il caso arriva a Roma	...	58
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Incontro a Roma per ribadire il no al rientro delle bancarelle	...	59
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	4 Sprar, il caso Pisa finisce sul tavolo di Salvini	...	60
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	6 "In Cammino" verso le urne ecco la squadra di Ferrucci Presentata la lista con candidato a sindaco l'assessore uscente della giunta	...	61
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Ferri ci ripensa Centrodestra ancora senza un candidato	...	63
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Ferri ci ripensa Centrodestra ancora senza un candidato	...	64
05/04/19	Tirreno Pisa-Pontedera	7 Un volo di sei metri dal tetto di un'azienda Grave uomo di 45 anni	...	65
05/04/19	Nazione Pisa	4 Neonato morto Era scivolato al babbo Il caso è archiviato - Neonato morì cadendo: gip archivia.	A.c.	66
RICERCA				
05/04/19	Giornale	18 Organi in miniatura con le cellule staminali	...	67
05/04/19	Giornale	18 Immunoterapia per i tumori Italiana la scoperta della svolta	Gioc	68
05/04/19	Repubblica	42 La salute globale tra guerre e diritti una sfida possibile	Aluffi Giuliano	69
05/04/19	Repubblica	42 Intervista a Mario Plebani - "Qui l'anatomia è storia così nascono i successi"	g.a.	71
05/04/19	Repubblica	43 L'intervento - Perché malattia fa sempre rima con "straniero"	Allievi Stefano	73
05/04/19	Repubblica Napoli	4 Cnr, uso improprio dei fondi sciopero bianco dei ricercatori	De Fazio Bianca	74
UNIVERSITA' DI PISA				
05/04/19	Giorno - Carlino - Nazione	2 Intervista a Maurizio Iacono - «Vite umiliate e tanta rabbia Il nuovo arrivato fa paura»	Strambi Tommaso	76

INVESTIMENTI FIRMATO PER 8 MILIONI IL CONTRATTO CON **AROUP**. 50 POSTI DI LAVORO

Gattuso e il Gruppo Madonna acquistano i «Trovatelli» al Duomo

■ A pagina 2

Andrea Madonna
e Rino Gattuso
(foto Valdriani)

Gattuso e i Madonna acquistano i Trovatelli

SI È CONCRETIZZATO ieri con la stipula del rogito l'acquisto da parte del tecnico del Milan, **Gennaro Gattuso**, del complesso immobiliare dei Trovatelli. L'immobile di proprietà dell'azienda ospedaliero universitaria pisana è stato venduto a 8 milioni di euro alla Sagabri srl, società composta in quota parte dalla Savimag srlr, società del gruppo Madonna, e dalla Gabriela G.R. s.r.l. riconducibile a Gattuso. Lo ha reso noto la stessa **Aroup**.

L'AFFARE immobiliare è stato realizzato dunque dall'allenatore rossoneri in società con la famiglia **Madonna** (insieme alla quale ha anche aperto poco più di un anno fa al Calambrone il ristorante Osteria del mare) e prevede la ristrutturazione completa dell'immobile e la probabile trasformazione a uso commerciale, anche se il progetto definitivo non è ancora stato presentato. Il prezzo di 8 milioni, precisa l'**Aroup**, è «in linea con le stime dell'Agenzia delle entrate». Ma l'operazione complessiva richiede un investimento che supererà i 20 milioni di euro per la riqualificazione complessiva dell'intero complesso avviandolo alla nuova destinazione d'uso seguendo,

secondo ciò che trapela da chi segue la progettazione dell'intervento, «standard e modelli di business internazionali» capaci di costituire il contenitore ideale per attività di diverso tipo e con la creazione di circa 50 nuovi posti di lavoro.

L'IMMOBILE si estende su una superficie lorda di circa 5.800 metri quadrati, con aree esterne di circa 1.300 mq e accessi da via Santa Maria, piazza dell'Arcivescovado, via Don Gaetano Boschi e con affaccio su Piazza del Duomo. Il corpo più antico del complesso risale al 1300 e comunque nella sua interezza presenta elementi decorativi che documentano le trasformazioni avvenute attraverso i secoli, dal Trecento al Settecento, all'Ottocento. È costituito dall'antico ospedale dei Trovatelli, dalla Fabbrica delle Balie, dalla Casa Rifugio dei Poveri e dalla Chiesa di San Giorgio ai Tedeschi, nota anche come Cappella SS. Innocenti presentandosi architettonicamente molto articolato.

Gab. Mas.



IL PROGETTO BUSINESS INTERNAZIONALE

Un angolo di mondo davanti alla Torre

DOPO anni di abbandono il complesso dei Trovatelli risorge e così, nel giro di un paio d'anni, anche l'ultima ferita che ancora sfregia piazza dei Miracoli dal dopoguerra a oggi sarà rimarginata. Resta però top secret il progetto di riqualificazione che i progettisti di **Rino Gattuso** e della famiglia Madonna stanno mettendo a punto per restituire uno degli immobili pisani di maggior pregio alla fruibilità collettiva. Quel poco che si sa è che il modello di business individuato è sostanzialmente quello di creare un corner commerciale che abbia riconoscibili standard internazionali e trasferisca di fronte al monumento più cele-

bre del pianeta un angolo di mondo che sappia intercettare anche domande diverse coniugando decoro e qualità. Il lavoro però è ancora all'inizio e, soprattutto, coperto dal massimo riserbo. Ma i «Nuovi Trovatelli» saranno qualcosa che a Pisa non si è mai visto finora, un luogo social, ovvero un punto d'incontro e anzi, visto il suo sviluppo verticale, potremmo definirla una Torre di Babele dove si declineranno abitudini, offerte e stili di tutto il mondo. Senza rinunciare alla possibilità di creare opportunità locali: la stima è infatti che si creino almeno 50 nuovi posti di lavoro.

Gab. Mas.**Il complesso dei Trovatelli**

PIAZZA DEI MIRACOLI

Ringhio Gattuso e Madonna sono i nuovi padroni dell'ex Trovatelli

Firmato l'acquisto del complesso ex Trovatelli in piazza Duomo: i nuovi proprietari sono Ringhio Gattuso e Andrea Madonna. / IN CRONACA



Il complesso ex Trovatelli

OPERAZIONE IMMOBILIARE

Mister Gattuso e la famiglia Madonna nuovi proprietari dell'ex Trovatelli

Firmato l'atto di compravendita con l'Azienda ospedaliera: spesa di 8 milioni. Il futuro tra commerciale e alberghiero

PISA. Ringhio non c'era. A firmare ci ha pensato **Andrea Madonna**, presidente del Cda della Sagrabi Srl, la società costituita ad hoc per l'operazione immobiliare destinata a incidere sul contesto di Piazza dei Miracoli: l'acquisto e la futura ristrutturazione dell'ex Trovatelli. Un assegno di 8 milioni di euro e le chiavi dello storico edificio passano di mano.

Un'avventura che vede come soci il tecnico del Milan (ex Pisa) **Gennaro Gattuso** e Andrea Madonna. Una coppia in affari anche in altri investimenti, come quello della ristorazione a Calambrone.

In zona Duomo l'impegno finanziario è pari all'ambizione del progetto. Hanno costituito con 50mila euro di capitale sociale la Sagrabi e ieri è arrivata la firma davanti al notaio **Paola Calosi** per il passaggio di proprietà siglato dal direttore generale dell'Aoup, **Silvia Briani**. Una notizia che il governato-

re **Enrico Rossi** saluta con soddisfazione: «Grazie alla cessione dei Trovatelli acquisiremo nuove tecnologie per l'ospedale di Cisanello», ha sottolineato in occasione dell'incontro con i vertici dell'Azienda ospedaliera, il rettore dell'università **Paolo Mancarella** e i direttori di dipartimento. «La struttura è stata venduta per 8 milioni di euro e la plusvalenza generata dalla cessione è di pari a 5 milioni di euro. Somma che sarà interamente reinvestita in strumenti tecnologici. L'Azienda ci ha chiesto alla Regione uno sforzo per implementare questa cifra. Presto stabiliremo la cifra e la inseriremo nel piano regionale da approvare in giunta».

Nei prossimi mesi ci sarà il pagamento dopo i 60 giorni concessi per l'eventuale diritto di prelazione all'acquisto da parte del ministero dei Beni culturali. Ipotesi accademica e non all'orizzonte.

La società, partecipata al

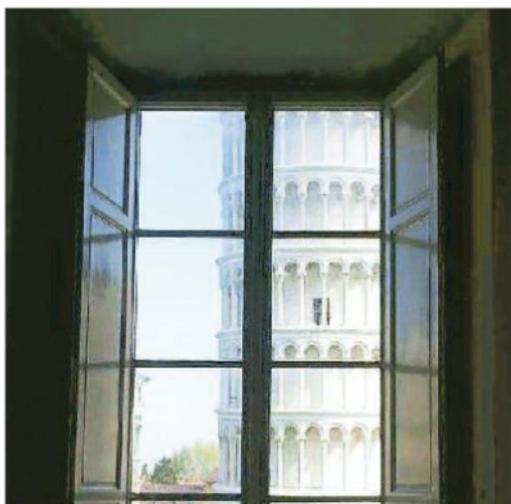
50 per cento da Ringhio e famiglia Madonna, si è affidata ad alcuni professionisti per capire bene quale sia la destinazione più congeniale non solo per mettere a reddito il bene, ma anche per calarlo in un contesto da vetrina mondiale.

«Appena avremo le idee più chiare partiremo con le richieste per i piani di recupero (almeno 15 milioni, ndr) – fanno sapere dalla società –. Entro l'estate dovremmo essere più precisi».

Le ipotesi sul tavolo sono due che alla fine potrebbero anche coesistere. Destinazione alberghiera o commerciale. Possibili entrambe le soluzioni. Al ribasso, quasi minima, l'eventualità residenziale. È quasi un rudere di 5.800 mq affacciato su una piazza visitata da milioni di persone. La scommessa di arricchire un luogo con l'ennesima grande bellezza è ora nelle mani del duo Gattuso-Madonna. —

Pietro Barghigiani





LA VENDITA

La base era di 20 milioni ma negli anni niente offerte

Sopra il complesso ex Trovattelli (base d'asta iniziale 20 milioni); a sx l'affaccio sulla Torre; accanto Andrea Madonna e Gennaro Gattuso.

LUTTO

Scomparso il professor Lupetti padre dell'istologia nell'ateneo pisano

PISA. È morto il professor **Mario Lupetti**, studioso di Istologia e per lungo tempo docente di discipline morfologiche alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Pisa.

Nato a Castelnuovo Garfagnana nel 1931, il professor Lupetti si è laureato in Medicina e Chirurgia a Pisa e dopo la laurea, negli anni '60 ha intrapreso la carriera universitaria dedicandosi alla ricerca in campo istologico presso l'Istituto Nazionale delle Ricerche e successivamente assumendo il ruolo di assistente universitario all'università di Pisa. Ha assunto diversi incarichi di docenza, in particolare insegnando Anatomia Umana nel corso di laurea in Farmacia e successivamente Istologia ed Embriologia nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Ha conseguito il ruolo di professore associato nel 1982 e di professore ordinario di Istologia nel 1986, ruolo che ha ricoperto fino al suo collocamento a riposo.

«Il professor Lupetti ha dato un valido contributo alla nascita della scuola di Istologia dell'Università di Pisa che grazie al suo impegno e alla sua dedizione nel formare i giovani che hanno seguito le sue orme, ha assunto oggi rilevanza nazionale e internazionale» ricorda **Amelio Dolfi** il collega e docente di Istologia e Embriologia dell'Università di Pisa. —



NUOVE FRONTIERE

Ipertensione, il rimedio è aprire... la bocca

PISA. In occasione dei 50 anni dalla fondazione dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr sono stati presentati i primi risultati di una ricerca tesa alla prevenzione e riduzione dell'ipertensione grazie all'estensione meccanica della bocca con un opportuno dispositivo, comunemente utilizzato dai dentisti per mantenere aperta la bocca dei pazienti. «I risultati ottenuti sono più che incoraggianti – dice **Laura Sabatino** di Cnr-Ifc - l'estensione mandibolare potrebbe essere una valida procedura di prevenzione e supporto non farmacologico al trattamento acuto o cronico dell'ipertensione. I dati fino ad ora ottenuti inducono a proseguire questa sperimentazione nel modello animale al fine di trovare riscontri sempre più completi e ad ampio raggio che consentano di traslare i risultati ottenuti all'uomo in una nuova ed efficace prospettiva terapeutica». La ricerca sperimentale è stata condotta da Cnr-Ifc, dall'ateneo pisano e dall'Università Federico II di Napoli. —



BIMBO CADUTO DALLE BRACCIA DEL PAPÀ: 15 ARCHIVIAZIONI

Nessuna responsabilità per la morte di Gerardo Maria

La consulenza dei tre esperti nominati dalla Procura esclude errori o negligenze

PISA. Non ci sono responsabilità per la morte del piccolo Gerardo Maria. Una fatalità senza alcun rilievo penale per chi, dal padre ai medici che seguirono il bimbo, si trovò a gestire le conseguenze di un incidente domestico. Il bambino di due mesi cadde dalle braccia del padre: morì a Cisanello. Una tragedia consumata a fine maggio 2018 che lasciò attonita una città.

Arriva l'archiviazione per tutti e 15 gli indagati firmata dal gip **Donato D'Auria** su richiesta del pm **Flavia Alemi**. L'ipotesi era di omicidio colposo. Indagato anche il padre **Daniele Di Stefano**, di Pisa, psichiatra all'ospedale di Empoli (difeso dall'avvocato **Andrea Di Giuliomaria**) con il personale medico, tra i difensori l'avvocato **Patrizio Pugliese**.

La consulenza dei tre esperti nominati dalla Procura è stata risolutiva. Il documento esclude una colpa professionale nei comportamenti del genitore, «drammatica fatalità» scrivono nel documento, e di chi ha seguito il bimbo deceduto per le lesioni provocate dall'impatto con il pavimento. I tre hanno lavorato in questi mesi utilizzando i dati contenuti nelle cartelle cliniche e gli esiti di autopsia ed esame istologico sui campioni cerebrali del piccolo. In oltre ottanta pagine, i consulenti hanno sviluppato un'analisi sulle cause del decesso arrivando alla conclusione che non può essere imputata a negligenza o imperizia delle persone indagate (medici, infermieri, ra-

diologi, personale dell'elisolcorso, anestesisti), l'origine della morte del bimbo di appena due mesi.

«Non si evidenziano elementi di responsabilità». E, ancora, «non riteniamo che si possano riscontrare responsabilità penali nei comportamenti sanitari di medici e infermieri». Oppure «non riteniamo che siano ravvisabili elementi di censura che possano configurare colpa professionale». Per il padre i consulenti scrivono che «si ritiene sia trattato di una drammatica fatalità senza che si evidenzino elementi di responsabilità». Il piccino a cui in cucina aveva dato il latte con il biberon gli era poi scivolato dalle braccia mentre lo stava cullando. Era la fine di maggio, un sabato sera. La corsa in ospedale e la speranza coltivata in una notte di preghiere. Con un epilogo tragico. Ogni figura professionale è stata presa in esame dal collegio di consulenti. E per ognuna l'assenza di responsabilità è stata messa nero su bianco.

Dal personale che aveva preparato l'ambulanza al medico del 118, dal neurochirurgo al neuroradiologo, dai medici del Meyer ai neonatologi del Santa Chiara. Il padre era in cucina a dare il latte con il biberon al bimbo (il fratellino gemello era in un'altra stanza con la madre, ndr) quando in un istante tragico il piccino gli cadde dalle braccia mentre lo stava cullando. L'arrivo dell'ambulanza, la corsa in ospedale. La speranza di una ripresa che nel giro di qualche ora si era spenta facendo precipitare i genitori nella disperazione più assoluta. Una drammatica fatalità e per il piccolo Gerardo Maria non c'è stato niente da fare. —

Pietro Barghigiani



MILAN - OPERAZIONE DA OTTO MILIONI

Gattuso compra un ex orfanotrofio a due passi dalla torre di Pisa

PISA

Si è concretizzato con la stipula del rogito l'acquisto da parte del tecnico del Milan, Gennaro Gattuso, di un ex orfanotrofio e ospedale per i bisognosi risalente al 1300 e che si trova di fronte alla Torre pendente di Pisa. L'immobile di proprietà dell'azienda ospedaliero universitaria pisana è stato venduto al prezzo di 8 milioni di euro. L'affare è stato realizzato in società con l'amico e imprenditore pisano Andrea Madonna, e prevede la ristrutturazione dell'immobile e la probabile trasformazione a

uso commerciale. L'immobile ha una superficie lorda di circa 5.800 mq, con aree esterne di circa 1.300 mq, accessi da più lati e affaccio su piazza dei Miracoli.

La formazione. Intanto, Gattuso pensa alla gara in trasferta di domani (ore 18) contro la Juve. Probabile un ritorno al 4-3-3, con in porta Reina al posto dell'infortunato Donnarumma. In difesa rientrano Calabria e Rodriguez. Buone notizie per il centrocampista, con Kessie giocheranno Biglia e Bakayoko; in avanti torna Suso, che completerà il tridente con Piatek e Calhanoglu, con Cutrone in panchina.



Pisa

Gattuso e soci comprano l'ex orfanotrofio sotto la Torre

PISA Gennaro Gattuso torna Pisa, ma stavolta non all'Arena Anconetani. L'allenatore del Milan ha infatti acquistato per circa 8 milioni di euro l'ex orfanotrofio e ospedale per i bisognosi, una struttura risalente al 1300, proprio davanti alla Torre pendente. L'immobile, di proprietà dell'azienda ospedaliero universitaria, è stato venduto alla Sagabri srl, società composta in quota parte dalla Savimag srlr, società del gruppo Madonna, e dalla Gabriela G.R. s.r.l. riconducibile a Gattuso. L'affare è stato realizzato dall'ex tecnico del Pisa in società con l'amico e imprenditore Andrea Madonna, e prevede la ristrutturazione completa dell'immobile e la probabile trasformazione a uso commerciale, anche se il progetto definitivo non è ancora stato presentato. L'immobile si estende su una superficie lorda di circa 5.800 mq, con aree esterne di circa 1.300 mq e accessi da più lati e con affaccio su piazza dei Miracoli. La struttura presenta una stratificazione architettonica. «Con questa operazione — ha spiegato il presidente della Regione Enrico Rossi — l'Aoup ha guadagnato 5 milioni che può investire in strumentazioni ad alto tasso tecnologico e per le quali anche la Regione stanzierà al più presto altre risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ultimo aggiornamento: 4/04/2019 20:58 | Ingressi ieri: 40.310 (Google Analytics)



#gonews.it

Pisa

Cascina

TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Rossi in visita a Cisanello, ecco gli impegni per rafforzare l'azienda ospedaliera universitaria pisana

🕒 04 aprile 2019 19:40 📁 Attualità 🏠 Pisa



Mettere in campo tutte le azioni per rafforzare il ruolo di Pisa come eccellenza tra le aziende sanitarie universitarie italiane e europee. E' stato questo il motivo centrale dell'incontro svoltosi oggi a Cisanello tra il presidente della Regione Enrico Rossi e i vertici dell'azienda ospedaliera universitaria pisana.

Il presidente dopo aver ascoltato una relazione complessiva sull'azienda, sulle sue dimensioni (4.600 i dipendenti) e sulle sue aree di eccellenze (in ambito chirurgico, medico, nei trapianti, nella chirurgia robotica) e sulle questioni aperte, ha accolto con soddisfazione la notizia del giorno: la vendita, da parte dell'azienda, del complesso immobiliare dei Trovatelli, nel centro storico di Pisa. Il presidente, complimentandosi con l'azienda per la conclusione di questa trattativa, ha annunciato che la Regione sosterrà e amplierà l'azione di reinvestimento delle risorse che arriveranno dalla vendita (l'azienda ha preannunciato di voler effettuare investimenti nell'area delle tecnologie), anche all'interno del piano regionale di investimenti che presto verrà presentato alla giunta.

gonews.tv Photogallery



pubblicità

Punto centrale della riunione di oggi anche il completamento del nuovo ospedale. Il presidente ha formulato l'augurio di poter assistere entro l'anno all'installazione del cantiere. E' poi entrato nel merito della situazione attuale, spiegando che, rispettando le sentenze del Tar, si è proceduto all'assegnazione alla terza impresa dell'ultimo lotto e che ora sono in corso le relative verifiche. Questo ultimo lotto, per un costo complessivo di quasi 400 milioni, ha proseguito, significherà il trasferimento del vecchio plesso di Santa Chiara e quindi una grande operazione non solo sanitaria ma anche urbanistica.

Altro tema centrale nell'agenda dell'incontro di oggi quello relativo al personale e alle sostituzioni necessarie a seguito di pensionamenti e quota cento. Il presidente ha voluto offrire segnali di piena rassicurazione ribadendo l'impegno, con atti regionali e con l'azione di Estar, sul piano dei concorsi, affinché vengano effettuate tutte le assunzioni necessarie. Occorre garantire, ha precisato, non solo che vengano effettuate tutte le sostituzioni, ma che in alcuni ambiti, vedi l'area di emergenza urgenza si trovi il modo di avere più presenze e qualificate.

Indicazioni analoghe il presidente le ha date sulle sostituzioni dei primari e sulla formazione specialistica dei medici: su quest'ultimo ambito ha annunciato un impegno da portare avanti insieme all'università per garantire, nell'arco del prossimo quinquennio, la formazione degli specialisti di cui c'è bisogno a livello regionale.

Tutte le notizie di Pisa

[<< Indietro](#)

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni 

Italia > Toscana > Meteo Empoli

gio 04	ven 05	sab 06	dom 07	lun 08	mar 09	mer 10
						
5°C 14°C	5°C 16°C	5°C 18°C	6°C 12°C	5°C 15°C	7°C 18°C	6°C 16°C

 stampa PDF [3BMeteo.com](#)

[Meteo Empoli](#)

I tweets di Radio Lady

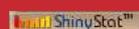
Tweets di [@RadioLady977](#)



Mappa del sito

- **Toscana**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Sport
- dalla Regione
- **Empolese Valdelsa**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- EmpoliChannel
- Sport
- Calcio Uisp
- Basket
- **Zona del Cuoio**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Calcio Uisp
- Sport
- **Firenze e Provincia**
- Cronaca
- Attualità
- Politica e Opinioni
- Economia e Lavoro
- Sanità
- Scuola e Università
- Front Office
- Cultura
- Fiorentina
- Sport
- **Altre zone**
- Chianti Valdelsa
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Prato Pistoia
- Siena Arezzo
- Lucca Versilia
- Livorno Grosseto

- **Sezioni del sito**
- Sport
- GoBlog
- Della Storia d'Empoli
- Go(od) News
- Sondaggi
- Gallerie
- Video
- **Feed RSS**
- Primo Piano
- Toscana
- Firenze
- Prato Pistoia
- Empolese Valdelsa
- Chianti Valdelsa
- Siena Arezzo
- Zona del Cuoio
- Pontedera Volterra
- Pisa Cascina
- Livorno Grosseto
- Lucca Versilia
- **Altri siti del gruppo XMedia Group**
- [tempolbertoscana.it](#)
- [empolichannel.it](#)
- [radiolady.it](#)
- **Contatta o scrivi alla redazione**
- Contatti
- redazione@gonews.it



gonews.it è un prodotto editoriale di XMedia Group S.r.l - Via Edmondo De Amicis, 38, Empoli – info@xmediagroup.it P.IVA-C.F.: 05096450480
gonews.it, quotidiano on line registrato presso il Tribunale di Firenze al nr. 5854 del 25/10/2011

© 2016. Tutti i diritti riservati.



Gattuso acquista gli antichi 'Trovatelli' davanti alla Torre

L'allenatore del Milan, Gennaro Gattuso, investe finanziariamente a Pisa insieme all'amico e imprenditore pisano Andrea Madonna, acquistando a 8 milioni di euro dall'Azienda ospedaliero universitaria pisana (ieri il rogito) il complesso dei Trovatelli, davanti alla Torre pendente. L'operazione complessiva vale più di 20 milioni e prevede la ristrutturazione dell'immobile, composto da più corpi di fabbrica (il più antico risale al 1300), e la probabile trasformazione a uso commerciale.



Va in scena al Teatro dei Servi «Letto a 3 piazze» dei Tirabuscion

— MASSA —

GAG, risate e solidarietà. Sono gli ingredienti di un «Letto a 3 piazze», lo spettacolo di beneficenza che i Tirabuscion porteranno domani, alle 21, e domenica, alle 17 e alle 21, sul palcoscenico del Teatrino dei Servi. Alberto Badiali, Antonio Mosti e Roberto Battistini – spalleggiati dal duo acustico Francesco Berti e Alessia Iacopetti e dal progetto danza di Daniele Badiali – regaleranno al grande pubblico, col patrocinio del Comune, una commedia in massese il cui incasso sarà devoluto al progetto L.P.S «Taleb Buja», associazione di solidarietà con il popolo di Saharawi. Lo spettacolo, in collaborazione con Percorso Labiopalatoschisi dell'ospedale Santa Chiara di Pisa, sarà diretto dal chirurgo plastico Gianluca Gatti e dal direttore di scena Cristian Sparavelli. Ilarità e divertimento ma soprattutto un'occasione per regalare un sorriso non metaforico ai bambini meno fortunati. Gatti, chirurgo plastico massese e responsabile del Percorso Labiopalatoschisi dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana, da quasi 10 anni insieme al suo team va nelle zone più povere del mondo per operare gratuitamente i bambini affetti da labiopalatoschisi o da altre malformazioni esterne o mascellari. Il «Percorso Labiopalatoschisi» dell'Aoup vanta un team multidisciplinare con logopedista, ortodontista, otorino e psicologo che segue i bambini durante la crescita e attraverso le diverse tappe chirurgiche.

Francesca Franceschi



Disco verde per il nuovo ospedale

Appalto a Salini Impregilo. Rossi: «Via al cantiere entro l'anno»

IL GOVERNATORE

**«Pisa è un'eccellenza europea
E la Regione continuerà
a sostenere la sua crescita»
di GABRIELE MASIERO**

«L'APPALTO della gara per la costruzione del nuovo ospedale di Cisanello è stata assegnata al terzo classificato e coltiviamo il ragionevole auspicio di vedere finalmente partire il cantiere entro la fine dell'anno». L'annuncio arriva direttamente dal presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, che ieri è tornato in città per incontrare il nuovo direttore generale dell'Aoup, **Silvia Briani**, insieme al direttore amministrativo **Carlo Milli**, al nuovo direttore sanitario, **Grazia Luchini**, al rettore dell'università, **Paolo Mancarella** e a tutti i direttori di dipartimento. L'appalto, che vale 430 milioni di euro e permetterà di liberare definitivamente l'area dell'ex ospedale Santa Chiara a ridosso del complesso monumentale di Piazza dei Miracoli, è stato assegnato al raggruppamento Salini Impregilo e, ha spiegato Rossi, «riteniamo di avere seguito la procedura corretta e dato applicazione alla stessa sentenza del Tar che aveva escluso i primi due classificati per irregolarità procedurali: lo abbiamo fatti forti anche di un parere favorevole dell'avvocatura regionale e dell'Anac quindi ora auspichiamo che espletate le pro-

cedure di legge si possa giungere speditamente all'installazione del cantiere». E' fiducioso il governatore toscano, ma preferisce non addentrarsi troppo nelle date anche se confessa: «Il mio auspicio è quello di portare finalmente a compimento un progetto di enorme rilevanza per la Toscana e per la città di Pisa, che avevo avviato quando ero un giovane assessore alla Sanità e che renderà l'ospedale pisano un'eccellenza sanitaria non solo in campo nazionale, ma anche europeo».

INTANTO, la giornata di ieri è stata anche quella del rogo per la vendita dei Trovatelli a una società composta da Gattuso e dalla famiglia Madonna. «Con questa operazione - ha spiegato Rossi - l'Aoup ha ottenuto la possibilità, rispetto agli 8 milioni incassati dalla cessione immobiliare, di investire subito 5 milioni di euro in strumentazioni ad alto tasso tecnologico e per le quali anche la Regione stanzierà al più presto altre risorse. In attesa di completare il Nuovo Santa Chiara continueremo a supportare lo sviluppo dell'alta specializzazione e di un'offerta sanitaria di primo livello. La Regione lo farà stanziando risorse ad hoc che fanno parte del piano regionale di investimenti che presto verrà presentato alla giunta. Così come continueremo a supportare con una delibera regionale l'attività del centro Endocas di chirurgia robotica».



Le assunzioni

La seconda visita pisana di Enrico Rossi in pochi giorni (dopo l'incontro con i vertici dell'Asl Toscana Nord Ovest) è servita a confermare l'impegno della Regione nel piano delle assunzioni per coprire il fabbisogno di 3800 operatori sanitari in tutta la Toscana: «Mi adatti regionali e all'azione di Estar, sul piano dei concorsi, affinché vengano effettuate tutte le assunzioni necessarie». **In alto, il rettore Mancarella**



La promessa del Governatore: «Un piano per formare specialisti»

«**HO RIBADITO** il nostro impegno con atti regionali e con l'azione di Estar, sul piano dei concorsi, affinché vengano effettuate tutte le assunzioni necessarie». Lo ha detto il presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, dopo avere incontrato i vertici dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana e i direttori di dipartimento. «Occorre garantire - ha sottolineato Rossi - non solo che vengano effettuate tutte le sostituzioni, ma che in alcuni ambiti, come nell'area di emergenza urgenza, si trovi il modo di avere più presenze e qualificate. Per questo è stata molto importante la presenza del rettore **Paolo Mancarella**, con il quale abbiamo affrontato il tema della formazione specialistica dei medici. Noi faremo fino in fondo la nostra parte, nonostante i gravi ritardi nazionali su questo tema: vogliamo garantire nell'arco del prossimo quinquennio la formazione degli specialisti di cui c'è bisogno a livello regionale. Così come faremo la nostra parte approvando al più presto una delibera regionale che assicuri la sostituzione di tutti i primari ogni qualvolta ce ne sarà la necessità. Insomma, il segnale politico che vogliamo dare è chiaro: la nostra Sanità non resterà indietro e continueremo a investire in un settore che resta un fiore all'occhiello per tutto il territorio regionale».



Da sinistra: **Grazia Luchini**, **Enrico Rossi**, **Silvia Briani** e **Carlo Milli**



Calcio femminile Devono battere Montevarchi

Granata all'assalto

IN UNO dei campionati-spezziatino, l'Eccellenza femminile toscana, alle Giovani Granata non resta che vincere e sperare in un passo falso delle rivali al primato, il San Miniato Siena. Un punto le divide in classifica: 29 a 28, col terzo incomodo, la Pistoiese 2016 a 24 solo per la sconfitta a tavolino (3-0) e penalizzazione di un punto per la gara interna non disputata con la Sangiovese. Nella sesta di ritorno, in quel turno che all'andata portò sconvulsi, domenica 7 le Granata saranno di scena alle 15.30 al Loik di Monsummano con l'Aquila 1902 Montevarchi, mentre il San Miniato Siena giocherà a Carrara col Don Bosco Fossone e la Pistoiese a San Giovanni Valdarno. «Potrebbe rivelarsi un turno importante – osserva il dirigente valdinievolino Marco Dolfi – perché giocare a Carrara non è mai semplice. Ma anche noi dobbiamo stare attenti, le ragazze hanno un po' di scorie della finale di Coppa Toscana persa 1-0 proprio contro San Miniato Siena. Buone notizie: si sono riviste in gruppo Pompignoli e Licareti, ma il loro recupero è tutto da valutare. Orlandi è stata dimessa da Cisanello, il peggio è passato. Dovrà recuperare fisicamente: speriamo che tutto proceda al meglio».

Gianluca Barni



LICARETI Sta recuperando



PONTEDERA GIOVANI MAROCCHINI GESTIVANO VASTO TRAFFICO

In carcere i tre fratelli spacciatori

ARRESTATI più volte in flagranza di reato e sempre rimessi in libertà, questa volta i tre fratelli spacciatori di Pontedera sono finiti in carcere al Don Bosco di Pisa. Il giudice ha accolto la richiesta del pubblico ministero, pronunciata in base alle risultanze delle indagini dei carabinieri, secondo cui i tre non sarebbero solo i responsabili di un «semplice» spaccio di piazza, ma di una proficua e più complessa attività di spaccio con un giro d'affari di molte migliaia di euro. Più un'associazione a delinquere. Così i tre fratelli marocchini di 21, 24 e 28 anni – Anas Fadil, il più giovane, Aziz Jarmouni e Omar Jarmouni – sono stati nuovamente arrestati.

FERMATI in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per «detenzione e spaccio continuato in concorso di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina». Gli arresti sono scattati al termine di un'attività investigativa durata circa un anno, spiega il comando dell'Arma in una nota, che «ha consentito di ricostruire il coinvolgimento dei tre stranieri in una proficua attività di spaccio di cocaina, con un giro d'affari di diverse migliaia di euro: le indagini sono state condotte attraverso numerosi arresti in flagranza di reato, con il conseguente sequestro di molte dosi di stupefacente e di denaro provento di spaccio».

UN CONTRIBUTO fondamentale all'operazione dei carabinieri della compagnia e della stazione di Pontedera che ha portato in carcere i tre fratelli, è stato dato dai tossici che acquistavano la droga dai tre marocchini. «Procedendo all'identificazione degli acquirenti e alle successive loro dichiarazioni che hanno fornito informazioni utili – concludono i carabinieri – si è potuto delineare un concreto quadro indiziaro nei confronti dei tre spacciatori».

gabriele nuti



INTERVENTO
 I carabinieri hanno portato in carcere i tre fratelli



CISANELLO**Ampliamento affidato a Salini-Impregilo**

Nuovi primari e nuovo ospedale. La Regione, dopo lo stop causato dal Tar, ha assegnato la gara per l'ampliamento di Cisanello. Sarà la Salini-Impregilo a realizzare l'appalto da 430 milioni di euro che permetterà di liberare definitivamente l'area dell'ex ospedale Santa Chiara a ridosso del complesso monumentale di Piazza dei Miracoli.

Il colosso romano delle costruzioni era arrivato terzo nella classifica del bando. Ma il ricorso al Tar delle prime due aziende, la Pessina costruzione e la Inso, aveva causato l'esclusione di entrambe dalla gara per irregolarità procedurali. Dunque la Regione ha assegnato l'appalto al terzo arrivato: un'azienda solidissima ma il risparmio ottenuto con l'aggiudicazione alle altre due aziende sarà assottigliato e di molto.

C'è poi il rischio di altri ricorsi al Consiglio di Stato, ma il presidente della Regione Enrico Rossi è certo che questa sia la strada giusta: «Riteniamo di avere seguito la procedura corretta e dato applicazione alla stessa sentenza del Tar che aveva escluso i primi due classificati, lo abbiamo fatti forti anche di un parere favorevole dell'avvocatura regionale dell'Anac quindi ora auspichiamo che espletate le procedure di legge si possa aprire il cantiere già entro la fine di quest'anno». —



Nuovo Santa Chiara, Regione avanti tutta Rossi: «L'appalto va alla terza classificata»

La Salini-Impregilo subentra alle due aziende escluse dal Tar: «Puntiamo ad aprire il cantiere entro la fine dell'anno»

«L'avvocatura regionale e l'autorità nazionale anticorruzione hanno dato il loro via libera»

Giuseppe Boi

PISA. Tra i due litiganti il terzo gode. Così ha deciso la Regione che ha provveduto ad assegnare al raggruppamento Salini-Impregilo la gara d'appalto per l'ampliamento dell'ospedale di Cisanello. Il colosso romano si era classificato terzo nel bando, ma si è ritrovato primo dopo la sentenza del Tar che ha annullato l'esito estromettendo le prime due aziende. Si sbloccano dunque i lavori per 430 milioni che consentiranno di liberare definitivamente l'area dell'ex ospedale Santa Chiara a ridosso del complesso monumentale di Piazza dei Miracoli. Salvo, naturalmente nuovi ricorsi, «che in Italia sono sempre dietro l'angolo – ammette il presidente della Regione **Enrico Rossi** –, ma che non temiamo perché forti del parere dell'avvocatura regionale e dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac, ndr) guidata da **Raffaele Cantone**».

«Riteniamo di avere seguito la procedura corretta e dato applicazione alla stessa sentenza del Tar», spiega Rossi, ieri a Pisa in-

contrato i vertici dell'Azienda ospedaliero-universitaria pisana (**Aoup**), il rettore dell'università di Pisa, **Paolo Mancarella**, e i direttori di dipartimento. Il tribunale amministrativo ha di fatto stravolto la classifica della gara d'appalto accogliendo il ricorso principale di Pessina costruzione e quello incidentale di Inso (gruppo Condotte Spa in concordato preventivo). Quest'ultima era accusata di aver «gonfiato» un po' troppo i requisiti. L'altra di un inciampo formale sull'indicazione dello sviluppatore immobiliare per l'area del vecchio Santa Chiara. La decisione del Tar è stata di estromettere entrambe le società dalla costruzione del policlinico con ambizioni di centro di eccellenza europea. I ricorsi incrociati in pratica hanno alla fine lasciato spazio al terzo classificato. «Ed è quello che stabilisce la sentenza che non ha annullato l'intera gara d'appalto, ma escluso i primi due classificati per irregolarità procedurali», spiega il presidente della Regione.

Dunque l'appalto va alla Salini-Impregilo. La sua proposta era la migliore a livello tecnico, ma anche quella con il minore ribasso. Di qui il punteggiato che l'aveva fatta scivolare al terzo posto. Ora torna in pista

con un'aggiudicazione che ha lo scopo di non dilatare ancora i tempi per l'apertura dei cantieri.

«Coltiviamo il ragionevole auspicio di vedere finalmente partire il cantiere entro la fine dell'anno – conferma Rossi –. Ora auspichiamo che, espletate le procedure di legge, si possa giungere speditamente all'installazione del cantiere».

Salini-Impregilo è un raggruppamento di imprese con basi solidissime: 35.000 dipendenti nel mondo, ricavi pari a 6,5 miliardi di euro e un portafoglio ordini totale di 34,4 miliardi di euro. Ma l'assegnazione dei lavori all'azienda romana rappresenta un'inconveniente per le casse della Regione: il risparmio ottenuto con l'aggiudicazione a Inso e che sarebbe rimasto anche con Pessina Costruzioni, sarà assottigliato.

Restano comunque dei dubbi in attesa dei ricorsi al Consiglio di Stato delle due aziende escluse dal Tar. Ma Rossi, la Regione e **L'Aoup** tirano dritto con l'assegnazione dell'appalto alla Salini-Impregilo. «Il mio auspicio – ha concluso il presidente della Toscana – è quello di portare finalmente a compimento un progetto di enorme rilevanza per la Toscana e la città di Pisa avviato da giovane assessore alla Sanità». —



GLI ALTRI TEMI**«Sostituiamo chi andrà in pensione e formeremo nuovi specialisti»**

Altro tema centrale nell'incontro di ieri tra il presidente della Regione e i vertici dell'Aoup è stato quello delle sostituzioni necessarie a seguito di pensionamenti e dell'introduzione della quota cento. «Ribadisco l'impegno, con atti regionali e con l'azione di Estar sul piano dei concorsi, affinché vengano effettuate tutte le assunzioni necessarie – ha sottolineato Rossi –. Occorre garantire non solo che vengano effettuate tutte le sostituzioni, ma che in al-

cuni ambiti, come l'area di emergenza urgenza si trovi il modo di avere più presenze».

Il presidente ha confermato anche le sostituzioni dei primari e rassicurato sulla formazione dei medici: su quest'ultimo ambito ha annunciato l'istituzione di 100 borse di studio e un impegno da portare avanti insieme all'Università per garantire, nell'arco del prossimo quinquennio, la formazione di specialisti a livello regionale. —

Altri servizi a pagina 11



In alto il rendering del nuovo ospedale Santa Chiara che sarà costruito con l'ampliamento di Cisanello. Sotto la foto al termine dell'incontro di ieri a Pisa. Da destra: Grazia Luchini (direttore sanitario), il presidente Enrico Rossi, Silvia Briani (direttore generale) e [Carlo Milli](#) (direttore amministrativo)

CNR MASSIMO INGUSCIO: «RICERCA E MONDO CLINICO DEVONO STARE INSIEME»

Fisiologia clinica festeggia i 50 anni

E ora una cura contro l'ipertensione

LA LOTTA DEI PRECARI

**Faccia a faccia con il presidente
«Promesse non mantenute
sulle nostre stabilizzazioni»**

IL CNR ha celebrato i primi cinquant'anni di vita dell'istituto di Fisiologia clinica guardando al futuro più che al passato. Il presidente nazionale del Cnr, **Massimo Inguscio**, ha infatti assistito alla presentazione dei primi risultati scientifici di una ricerca che potrebbe aprire la strada a nuove cure, a basso impatto farmacologica, dell'ipertensione. Ciò è possibile grazie all'estensione meccanica della bocca con un dispositivo comunemente utilizzato dai dentisti per mantenere aperta la bocca dei pazienti. «Per indagare gli effetti dell'estensione mandibolare - ha spiegato la ricercatrice dell'Ifc-Cnr, **Laura Sabatino** - è stato utilizzato un modello di ratto in cui è stata praticata un'estensione mandibolare per 10 minuti e la manovra ha generato una risposta ipotensiva e bradicardica accompagnata da una vasodilatazione a livello del microcircolo cerebrale, compiendo gli esperimenti anche su ratti resi farmacologicamente ipertesi e sui quali l'effetto ipotensivo è sensibilmente più marcato. I risultati ottenuti sono più che incoraggianti e l'estensione mandibolare potrebbe essere una valida procedura di prevenzione e supporto non farmacologico al trattamento dell'ipertensione».

«L'ISTITUTO - ha aggiunto Inguscio - è la dimostrazione che la ricerca deve essere fatta con il mondo clinico che vive e lavora negli stessi ambienti e con le stesse finalità. Questo modello, che unisce la Fisiologia clinica con la Fondazio-

ne Gabriele Monasterio, è splendido e il Cnr sta lavorando per duplicare questo esempio in altre sedi». Oggi l'Ifc conta, oltre a quella pisana, altre sei sedi a Milano, Massa, Siena, Roma, Lecce e Reggio Calabria con oltre 350 operatori tra ricercatori e tecnologi. Solo nel 2018, ha pubblicato 331 articoli su riviste scientifiche e da sempre è un punto di riferimento del mondo scientifico: l'Ifc inventò a livello mondiale, il primo pacemaker sincrono nel 1967, mentre nel 1985 fu inaugurata la prima installazione italiana (e terza europea) di un tomografo a emissione di positroni, unico in Europa con il supporto di un laboratorio interno per la produzione di radiofarmaci. «Abbiamo allargato - ha concluso il direttore di Ifc-Cnr, **Giorgio Iervasi** - i confini della nostra missione in quelle direzioni che contribuiscono ad attuare tutte quelle azioni e misure preventive che assicurino una buona qualità della vita e, quanto più possibile, una buona salute, attraverso una concezione traslazionale della medicina». La cerimonia di ieri è stata anche l'occasione per i precari del Cnr di rilanciare la lotta per la stabilizzazione davanti a Inguscio che si è soffermato qualche minuto con loro ribadendo il suo impegno a concludere entro il 2020 l'intero processo di stabilizzazione, evidenziando però la mancanza di fondi e chiedendo alla politica di farsi carico del problema. «Il personale precario dell'Area della Ricerca Cnr di Pisa - conclude una nota dei precari - ha denunciato gli impegni sin qui disattesi chiedendo un chiaro piano di programmazione assunzionale che includa tutto il rimanente personale stabilizzabile».



Massimo Inguscio



Laura Sabatino



UN COMPLEANNO SPECIALE

Cinquanta anni di ricerca per migliorare la qualità della vita

È il traguardo raggiunto dall'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr "pioniere" della medicina traslazionale

PISA. «Mettere medici a lavorare fianco a fianco con fisici, chimici, informatici il tutto per migliorare la salute del paziente, sembrava un'eresia». La riflessione è di **Giorgio Iervasi**, direttore di Fisiologia clinica al Cnr (Ifc-Cnr) durante i festeggiamenti per i 50 anni dell'Istituto. Quell'eresia, come la chiama lui, datata 1969, si cinge di ben 330 pubblicazioni scientifiche all'anno e di oltre 500 pubblicazioni su riviste di divulgazione scientifica prodotte dagli oltre 300 tra ricercatori e tecnologi. «Una forza della natura» come la definisce il presidente del Cnr, **Massimo Inguscio**. E non può dire diversamente visto che allo Ifc-Cnr il mondo deve la progettazione del primo pacemaker sincrono che fu realizzato da **Luigi Donato**, fondatore della stessa Fisiologia clinica e da **Franco Denoth** che era un

fisico divenuto poi direttore dello Iit-Cnr. Ecco dunque l'interdisciplinarietà applicata da pionieri al paziente. Il palmarès di Ifc non si ferma qui. Nel 1985 viene inaugurata la prima installazione italiana (e terza europea) di un tomografo a emissione di positroni, unico in Europa col supporto di un laboratorio interno per la produzione di radiofarmaci. Sul finire degli anni '70 i ricercatori inventano il "cardiobip" indossabile e collegabile al telefono per la trasmissione di informazioni cardiache. Negli anni '90, Ifc introduce in Italia le nuove tecniche angiografiche e ventricolografiche. Nel 1998 viene installata la prima Radiologia Digitale, mentre nel 2000 si dota di un laboratorio di risonanza magnetica. Negli stessi anni realizza il primo sistema integrato di gestione del paziente ospedalizzato, ca-

pace di condividere immagini, dati di laboratorio e sistemi di refertazione. È la nascita della cartella clinica elettronica.

«Fisiologia è la dimostrazione che la ricerca deve essere fatta con il mondo clinico che vive e lavora negli stessi ambienti e con le stesse ultime finalità - dice Inguscio -. Questo modello che unisce la Fisiologia clinica con la Fondazione Gabriele Monasterio, è splendido ed il Cnr sta lavorando per duplicare questo esempio in altre sedi». Iervasi ha aggiunto: «Abbiamo allargato i confini della nostra missione in quelle direzioni che contribuiscono ad attuare tutte quelle azioni e misure preventive che assicurino una buona qualità della vita e, quanto più possibile, una buona salute, attraverso una concezione traslazionale della medicina». —

C.V.

LA MANIFESTAZIONE

I precari protestano per le difficoltà sulle stabilizzazioni

Durante le celebrazioni del 50° anniversario della fondazione dell'Istituto di Fisiologia Clinica i "Precari Uniti" del Cnr hanno manifestato alla presenza del presidente Massimo Inguscio, esprimen-

do rabbia e preoccupazione per le difficoltà e gli impedimenti relativi al processo di stabilizzazione. Recentemente la Legge Madia ha messo il Cnr in condizione di superare il problema del precariato, ma solo una parte degli aventi diritto è stata stabilizzata. Inguscio ha ribadito il suo impegno a concludere entro il 2020 le stabilizzazioni, evidenziando però la mancanza di fondi e chiedendo alla politica di farsi carico del problema.





Da sinistra il professor Luigi Donato e Giorgio Iervasi direttore di Ifc Cnr

Strage di pecore nei campi danni per oltre 20mila euro

La denuncia di un allevatore che lavora nella zona tra Gello di Pontedera e la campagna di Latignano. Intervento dell'Asl e dei carabinieri forestali

CASCINA. Un branco di lupi (o cani inselvaticiti) ha fatto strage di pecore nella campagna tra Gello di Pontedera e Latignano di Cascina. «Sono stati i lupi, ne sono certo e anche i veterinari che sono intervenuti concordano con quello che vi sto dicendo. C'è da avere paura», racconta l'allevatore, **Filippo Valenti**, 39 anni, di Cascina. Quando l'uomo ha dato l'allarme nel terreno dove è avvenuta la mattanza sono arrivati i carabinieri della compagnia di Pontedera, i carabinieri forestali, l'Asl e rappresentanti di un'associazione di allevatori. «Non era mai accaduta una cosa del genere – aggiunge – avevo lasciato le pecore, ne ho circa 170, in un terreno a Curigliana, tra Latignano e Gello. Quando di sera sono andato a controllare gli animali ho visto che le pecore erano sulla strada. Ho capito immediatamente che avevano subito un attacco da parte di qualche animale predatore». L'allevatore era insieme a due amici. «Abbiamo visto un lupo che aveva agguantato una pecora. Ero su una jeep, i fari e il rumore lo hanno messo in fuga. Ma questo disastro non può averlo fatto un lupo da solo».

Il bilancio dell'assalto al recinto dove si trovava il gregge è pesante: venti pecore uccise, dieci ferite in maniera grave, 15 azzannate. «Ma vogliamo parlare delle pecore gravide che per questo spavento abortiranno?», protesta l'agricoltore. Ieri mattina l'Asl è rimasta a lungo per i sopralluoghi nel terreno dove i predatori hanno colpito in maniera pesante. «Abbiamo visto dove si nascondono questi animali, la loro tana è due passi dalla superstrada. Bisogna preoccuparsi dopo questo attacco anche perché non è avvenuto in un luogo

sperduto ma vicino ai paesi e chi sottovaluta il fenomeno sbaglia, e di grosso». Una delle pecore uccise è stata completamente mangiata. «Hanno divorato tutto, ossa comprese, solo i lupi fanno così», aggiunge Valenti.

Anche se in passato il servizio di veterinaria dell'Asl ha invitato alla prudenza dopo che c'erano stati assalti di lupi, il caso di ieri verrà studiato con attenzione. In genere gli esperti parlano in maniera generica di animali predatori, i lupi ibridi. Ma il problema non cambia se si modifica la specie. L'ultimo assalto di lupi in Valdera era stato registrato lo scorso autunno. E anche allora si era parlato dell'ombra dei lupi che sempre più si proietta vicino alla città. Che si tratti del predatore più temuto dagli allevatori o di altri canidi o cani selvatici è difficile dirlo, sta di fatto che in un'azienda di Treggiaia erano state uccise quattro pecore. Certamente quello avvenuto l'altra sera nelle campagne tra Cascina e Pontedera è il caso più grave che si è registrato. Altri avvistamenti e assalti ci sono stati nel comune di Lajatico, vicino alla Rocca di Pietracassia, o ancora in Valdicecina e a Volterra. Già gli allevatori di quest'ultimo centro in più occasioni hanno denunciato che il lupo si sta avvicinando in maniera sempre più pericolosa ai centri abitati. Ogni volta gli allevatori devono mettere nel conto i danni per gli animali uccisi, quelli per il latte che non può essere raccolto e per i piccoli che non nasceranno mai. Oltre alle spese che dovranno sostenere subito per lo smaltimento delle carcasse, pena una multa. Per non parlare di tutta una serie di adempimenti burocratici legati agli assalti. –

Sabrina Chiellini



LO SFOGO

«Non minimizzare vorrei sapere ora chi mi risarcisce»

«Questo è un disastro. C'è poco da fare. Ho visto uno dei lupi con i miei occhi, non me lo hanno raccontato. L'attacco è avvenuto a 20 metri di distanza dalla superstrada e a 200 metri da una casa. Siamo alle porte di Pontedera, non c'è da minimizzare quello che è accaduto». L'allevatore, Filippo Valenti, non trattiene la sua rabbia. «Ora vendo tutte le pecore e chiedo il reddito di cittadinanza come fanno i fannulloni», sbotta.

Per tutta la giornata di ieri l'allevatore ha dovuto fare la spola con i vari uffici competenti per denunciare quello che è successo. «Sono molto arrabbiato. Oltre al danno devo pagare per smaltire le carcasse delle pecore all'inceneritore, è davvero tutto assurdo. Il primo che mi viene a dire che il lupo va tutelato mi sente urlare». —

ANIMALI PREDATORI A RIDOSSO DELLE ABITAZIONI



Da sinistra in senso orario: una delle pecore sopravvissute all'interno dell'allevamento di proprietà di Filippo Valenti; uno degli animali rimasti vittime dell'assalto e uccisi nella campagna tra Gello di Pontedera e Latignano di Cascina; i carabinieri forestali che hanno preso parte, insieme al servizio Veterinaria dell'Asl, al sopralluogo che è stato effettuato ieri mattina

Tutti convocati in Regione

Pronto soccorso, svolta in vista. Rossi fissa l'incontro

LA BATTAGLIA della montagna pistoiese per il ripristino del pronto soccorso a San Marcello potrebbe essere ad una svolta. E di ieri la notizia di un incontro che il presidente della Regione, Enrico Rossi, e l'assessore al Diritto alla salute, Stefania Saccardi, in una conversazione col sindaco di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, hanno annunciato di voler convocare a Firenze, per presentare un «pacchetto» di proposte per il rafforzamento dell'attuale Piossasco e i servizi sanitari sul territorio. E, secondo le indiscrezioni circolate, anche a detta del sindaco Marmo, fra queste ci sarebbe il riconoscimento di «zona disagiata» per la montagna pistoiese. Una cosa per cui le 16 associazioni di «Vogliamo il pronto soccorso», forti di una petizione di 8145 firme, si battono da due anni, e che i Comuni di San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano e la Consulta della salute hanno chiesto ufficialmente. Per le zone particolarmente disagiate, previste dal decreto Balduzzi, la normativa riconosce il diritto ad un presidio ospedaliero di base con pronto soccorso, in deroga al bacino di

utenza minimo di 80mila abitanti. «La ritrovata coesione dei cittadini dopo l'assemblea del 19 marzo – spiega Marmo – ha avuto il merito di imprimere una spinta forte a Regione e Asl. In questi ultimi giorni ho seguito molto da vicino le evoluzioni degli approfondimenti su sanità e pronto soccorso, assieme ai rappresentanti del territorio in Regione. L'ho fatto stando fisicamente a Firenze. Ieri (mercoledì, ndr) sera, come da accordi, mi ha telefonato il presidente Rossi, che si trovava con l'assessore Saccardi, i quali hanno messo a punto un riposizionamento dei servizi che interessa l'ospedale di San Marcello e il territorio della montagna. Mi ha anticipato che la settimana prossima saremo convocati in Regione, sindaci e rappresentanti della Consulta, per valutare la proposta. Credo di poter anticipare che nel pacchetto c'è il riconoscimento di zona disagiata secondo quanto prevedono gli atti nazionali e il ripristino della chirurgia ambulatoriale, unitamente a una serie di servizi che nel tempo si erano persi e che, complessivamente, rafforzano l'ospedale e il territorio. Potrebbe essere un bel passo in avanti»

Elisa Valentini



Il presidente della Regione Enrico Rossi, ha convocato un incontro insieme all'assessore Saccardi e ai rappresentanti della montagna

LA PROTESTA

La manifestazione resta confermata

RESTA confermata la manifestazione di protesta organizzata dalla Consulta della salute per sabato 13 aprile, dalle 15 alle 18, con partenza dall'ex ospedale di San Marcello. La bandiera resta il «pronto soccorso», ma l'iniziativa pone l'attenzione anche su molte altre problematiche di servizi che la montagna vive ogni giorno. «Stessi doveri, stessi diritti» il motto. «Le aree interne ed insulari non possono essere abbandonate – si legge sul volantino – vogliono avere gli stessi servizi della città».



Il polo della genetica Cancellare la malaria modificando le zanzare

Una ricerca innovativa tra Londra e Siena

IL LABORATORIO

Il professor Crisanti vuole rendere sterili gli insetti con la tecnica del 'gene drive'

di RICCARDO BRUNI

ANNIENTARE la malaria. C'è un progetto per trasformare questo obiettivo in realtà. Un lavoro che va avanti da quattordici anni e che passa anche per Siena, confermando quella vocazione alla ricerca che può davvero fornire alla città la marcia di cui ha bisogno per riconquistare prospettive e futuro. In pratica, lo scopo della ricerca, che ha coinvolto il laboratorio senese del Polo di Innovazione di Genomica Genetica e Biologia, è rendere sterili le zanzare che diffondono la malattia, che solo nell'ultimo anno ha causato mezzo milioni di morti. Secondo quanto certificato dall'Oms, le misure attualmente adottate contro la malaria hanno raggiunto il picco massimo della loro efficacia, per cui nei prossimi anni le cose possono solo peggiorare.

Ed ecco quindi l'intuizione. Interferire sui geni, modificare il Dna di quelle zanzare e abbattere la loro capacità di riproduzione. Un'idea, quattordici anni fa. Una realtà, oggi. È proprio questo, infatti, quanto avvenuto nei laboratori del Polo d'Innovazione di Genomica Genetica e Biologia. Il gruppo di ricerca coordinato da Andrea Crisanti, professore di parassitologia e microbiologia all'Imperial College University di Londra, ha prima svolto a Siena l'attività relativa all'analisi genetica e poi a Terni, in un altro laboratorio del Polo che riproduceva le condizioni ambientali africane, ha sperimentato la tecnica del 'gene drive', con il quale ha ridotto la capacità riproduttiva della *Anopheles gambiae*, la zanzara della malaria, del 98 per cento. A un passo dall'estinzione. «Con la tec-

I FINANZIATORI

La società è incubata in Tls Il progetto è supportato dalla fondazione di Bill Gates

nologia del 'gene drive' – ci spiega il professor Crisanti, da Londra – viene indotto un enzima in una regione del Dna, la cellula percepisce che il Dna è rotto e inizia il processo di riparazione, realizzando una modificazione genetica che poi viene trasmessa alla progenie». In pratica, la femmina smette di deporre uova: la malaria è sconfitta. Finora, solo in laboratorio.

LA SPERIMENTAZIONE è ancora in corso, ma il risultato è, fino a questo momento, epocale. Un gruppo di lavoro internazionale, per uno studio finanziato dalla fondazione Bill & Melinda Gates, in cui anche l'apporto di Siena e delle sue eccellenze è stato determinante. Il Polo, che con i suoi laboratori di Siena e Terni sta partecipando al progetto, è nato nel 2011 e oggi fa parte della Fondazione Toscana Life Sciences. Una grande opportunità per Siena e una connessione preziosa tra Università, mondo della ricerca e mercato. «Abbiamo al nostro interno studenti che si dividono tra Siena e Londra – ci spiega Greta Immobile Molaro, amministratrice delegata del Polo – una grande opportunità per loro, ma anche per dottorandi e tirocinanti dell'Università di Siena, che si trovano così a lavorare in un ambiente scientifico in cui si riuniscono le università più importanti del mondo». Oltre al progetto sulla malaria, infatti, il Polo collabora anche ad altri studi, compresa una ricerca finanziata dal Ministero della difesa americano per controllare la diffusione della tecnologia Crispr Cas 9, proprio quella che modifica il Dna.



FABRIZIO LANDI



Ultimamente si vede poco, è impegnato più con Leonardo e le commesse della Difesa. Ma il presidente di Toscana Life Sciences può ricordare le tante startup incubate nei laboratori di via Fiorentina

MARCO GORI



Il professore di Ingegneria all'ateneo è uno dei protagonisti della nascita del laboratorio di Intelligenza artificiale. Grazie alla sua amicizia con Marco Landi ha dato prospettive di crescita a QuestIt, la società più promettente

EMANUELE MONTOMOLI



Il fondatore di Vismederi, nonché professore all'università, non può dirsi più manager di una startup, ma di una società consolidata. Chi lo conosce parla di nuove avventure in vista e di possibili cambi di governance



Focus

Tre tutori per chi ha un'idea brillante e cerca l'impresa

Ogni incubatore di idee deve avere la sua «chioccia», ogni startup ha bisogno di un mentore che accompagni l'innovatore nella sua avventura. Negli ultimi anni a Siena sono spuntate diversi 'tutor' che hanno preso per mano giovani imprenditori e li hanno condotti a creare aziende.



LA MANAGER Greta Immobilità Molaro, ad del Polo di Genomica, genetica e biologia, incubato in Toscana Life Sciences

SANITÀ

L'Asl replica al Fials: «Non abbiamo ridotto i posti letto in ospedale»

PORTOFERRAIO. «All'ospedale di Portoferraio non è in programma alcuna diminuzione di posti letto. Soprattutto non capiamo da dove il Fials abbia attinto questa notizia che non ha fondamento e che ha divulgato con estrema superficialità».

La direzione della Asl smentisce categoricamente quanto affermato dall'organizzazione sindacale anche rispetto alla dotazione infermieristica. «Dal 1° aprile sono entrati in servizio 3 infermieri e un operatore socio sanitario; altri 6 e un Oss entreranno il 18 aprile e un altro il 1° di maggio; a questi devono essere aggiunti altri 6 (1 dal 16 aprile e gli altri 5 appena i professionisti in graduatoria accetteranno l'incarico). Per quanto riguarda il potenziamento estivo, l'ospedale può contare su altri 6 infermieri e 4 oss dai primi di giugno e su ulteriori 6 infermieri e 2 oss dal mese di luglio». «La direzione, quindi, si è attivata per tempo ed ha preso in carico i problemi della sanità elbana trovando soluzioni adeguate in accordo anche con le organizzazioni sindacali e, soprattutto, è ben consapevole, del ruolo fondamentale che ricopre l'ospedale di Portoferraio, sia nei mesi invernali, sia in quelli estivi quando la popolazione presente sull'isola raggiunge numeri elevati». —



L'ospedale elbano



Il caso di Careggi

Rossi attacca il super prof che se ne va: non c'era mai

Il professor Giuseppe Giaccone (*in foto*), prima di rinunciare a dirigere l'oncologia di Careggi, «aveva passato negli Usa gran parte dei 90 giorni durante i quali è stato in forza a Careggi». L'accusa arriva dal governatore Enrico Rossi, che risponde così al medico scontento dell'organizzazione dell'oncologia medica (che ha definito non «decente» in quanto la chemioterapia viene svolta dai radioterapisti). «Si dà il caso che Giaccone sia un'eccellenza per l'oncologia. Ma anche la radioterapia di Careggi è un'eccellenza per l'oncologia in Italia — dice Rossi sui social — Si dà il caso che Giaccone rilasci interviste definendo i careggini come trogloditi e chiedendo che di colpo la radioterapia di Careggi passasse ai suoi ordini per la parte oncologica. Si dà il caso che chi governa abbia proposto a Giaccone una soluzione diversa, di minor rottura. Si dà il caso che Giaccone, dopo averci pensato un po', abbia deciso di ritornare negli Usa». Stessa prospettiva per il dg di Careggi Rocco Damone: «Giaccone in tutto è stato in servizio a Careggi 24 giorni — dice — Ed è ingiusto accusare di resistenza corporativa gli specialisti di Careggi solo perché in buona fede hanno difeso la propria concezione assistenziale». Così Rossi promette: «Careggi e la Toscana troveranno presto un grande oncologo». (G.G.)



OSPEDALE**Rossi**
«Firma dopo le elezioni»

«**PER L'OSPEDALE** invierò presto una lettera a tutti i candidati a sindaco, accompagnata dalla delibera della giunta regionale che stanziava 750 mila euro per la progettazione definitiva, con la quale chiedere l'impegno a sottoscrivere quanto prima il protocollo d'intesa per procedere nell'iter di realizzazione del nuovo presidio ospedaliero». Così il governatore della Toscana Enrico Rossi ribadisce di voler chiudere l'accordo con il nuovo sindaco eletto. «Non voglio polemizzare con Nogarin - aggiunge Rossi - ma le varianti urbanistiche le fanno i Comuni, non il Parlamento Europeo, quindi credo che sia giusto attendere di conoscere l'esito del voto per sottoscrivere il protocollo d'intesa tra Comune e Regione, che altro non è che un gentlemen agreement che impegna il consiglio comunale ad adottare gli strumenti urbanistici necessari. La Regione ha preso atto della legittima scelta di Nogarin di non applicare l'accordo di programma su Montenero preferendo la via di quella che lui definiva la ristrutturazione del vecchio ospedale. Alla fine costruiremo un nuovo monoblocco, ma ora l'importante è chiudere la partita urbanistica tutta in capo al Comune».



DALLO SCANDALO DEI CONCORSI TRUCCATI AL CASO GIACCONE

Caos Careggi, parla il rettore

«Ora c'è più trasparenza»

ULIVELLI ■ Alle pagine 6 e 7



«Ingiustizie? Il vittimismo è un pericolo»

Il rettore Dei parla dei concorsi: «L'unico metodo per fare andare avanti i migliori»

di ILARIA ULIVELLI

IL CASO Giaccone, ma anche degli altri prof che, per motivi diversi, hanno lasciato o faticano a integrarsi nel sistema sanitario toscano. Poi la difesa del merito e la sua tesi, concreta e senza cedimenti, che «se sui vincitori di concorso vengono alla luce gli scandali, può sembrare un paradosso, ma significa che il sistema è più aggredibile perché ci sono più qualità e più trasparenza, mentre un tempo dominava l'omertà. Si diceva: le cose vanno così, punto e basta». Il rettore dell'Università, Luigi Dei, parla con quella schiettezza propria di chi apre gli armadi non temendo di essere investito dagli scheletri. Affronta a viso aperto le battaglie, sostiene le scelte fatte in piena buona fede.

Rettore, è pentito di aver chiamato Giaccone dagli Usa o lo rifarebbe?

«Se abbiamo disposto per lui una chiamata diretta, lo abbiamo fatto vagliando attentamente il curriculum e valutandolo di eccellenza».

Lui lamenta che sono stati traditi i patti: cosa è successo?

«Gli abbiamo dato carta bianca. Era lui il deus ex machina per disegnare il progetto del centro oncologico di Careggi. Abbiamo fatto molte riunioni insieme, con tutti i protagonisti del sistema, proprio per assecondare tutte le sue necessità all'interno del contesto normativo».

E quindi cos'è che non ha funzionato?

«Vede, se il professore mi chiede di fare venti assunzioni di oncologi con colloqui via Skype, rispondo

semplicemente che non si possono fare. Magari hanno ragione loro, negli Stati Uniti, ad adottare questo sistema, ma noi crediamo ancora nei concorsi».

La questione della chemioterapia effettuata dalla Radioterapia era stata affrontata?

«C'è una delibera dell'Agenzia italiana del farmaco che prevede che i radioterapisti possano fare la chemioterapia. Detto questo, avevamo preso un impegno: in sei-otto mesi il progetto del nuovo padiglione dell'Oncologia medica sarà pronto e la chemioterapia si sarebbe fatta solamente lì. Se Giaccone si ostina su questo punto, ritengo sia un pretesto. Non è ragionevole pensare che in due giorni i radioterapisti smettano di somministrare il 60% dei trattamenti chemioterapici che vengono fatti a Careggi».

Pensa che Giaccone non abbia capito il funzionamento del sistema sanitario pubblico italiano?

«Probabilmente non ha creduto nel progetto. E' tornato in Italia e dev'essersi detto 'com'è brutta questa burocrazia'. A me dispiace. Penso che sarebbe stata la persona ideale per realizzare questo grande progetto del centro oncologico che porteremo avanti comunque, ricoprendo la posizione. Vede, il nostro sistema sanitario può avere anche qualche pecca, magari fa aspettare troppo, ma garantisce l'assistenza a tutti. Negli Stati Uniti si paga tutto. E si paga caro. Io non farei a cambio».

Poi ci sono l'oncologo Dominci che ha rinunciato alla nomina di professore ordinario, il prof Muiesan che non può ancora fare trapianti qui e li fa a

Birmingham, il prof Della Puppa che è rimasto coinvolto nell'inchiesta di 'cattedropoli'...

«Su Dominci ci sono motivazioni personali sulle quali non voglio entrare, ma è stato un vero peccato perderlo. Probabilmente per l'integrazione delle eccellenze serve un po' di tempo, ma alla fine il rappor-

to è fruttuoso. Muiesan lo dimostra e anche Della Puppa: abbiamo fiducia nella magistratura, ma sul fatto che sia un professionista di grande livello che sta lavorando a Careggi con ottimi risultati non ci sono dubbi».

Crede davvero che per difendere il merito il sistema dei concorsi sia ancora il metodo migliore?

«Io credo di sì. E dico anche che la qualità dei professionisti è incredibilmente cresciuta. In ogni concorso ci sono dalle due alle quattro persone che se la possono giocare alla pari. Non è facile mettersi nei panni della commissione e scegliere. Vince uno solo e ce ne sono tre che si ritengono ingiustamente esclusi. E che pensano che chi ha vinto non lo abbia fatto per meriti. Ecco, questo ragionamento per cui le presunte vittime di ingiustizia si sentano più meritevoli di chi ha vinto, mi sembra pericoloso. Il rischio di bloccare il Paese con i ricorsi lo ha sottolineato anche il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Io ho perso due concorsi da associato, a Milano e Padova. Mi sembrava di avere fatto benissimo. Ma alla fine ho pensato che qualcuno avesse fatto meglio di me. Non mettersi mai in discussione non fa bene a nessuno».





Il prof Giuseppe Giaccone ha lasciato Careggi per tornare negli Usa

«Non siamo trogloditi, restituisca i soldi»

L'ira di Rossi su Giaccone. E a Careggi si fanno i conti: in tre mesi ha lavorato 24 giorni

L'AFFONDO

«Si diventa dirigenti conquistando sul campo il rispetto dei colleghi»

«UN GRANDE medico si riconosce anche dal fatto che non arrivi trattando tutti come fossero trogloditi». Il governatore toscano Enrico Rossi non ci va proprio di fioretto. Il caso di Giuseppe Giaccone, l'oncologo di fama internazionale che, dopo essere arrivato a Careggi dagli Usa, ha deciso di lasciare e rientrare nei ranghi della Georgetown University, dopo aver capito che qui le cose non avrebbero potuto funzionare, ha scatenato prima una bufera interna all'ospedale, poi una polemica politica accesa. In prima fila, in difesa dell'eccellenza della sanità toscana e dei suoi professionisti, il presidente della Regione Rossi. Che s'infuria con quanti, all'opposizione, «colgono l'occasione per strumentalizzare la vicenda e raccattare qualche voto», ma anche con lui, col prof. «I ruoli di direzione si esercitano conquistando sul campo il rispetto e il riconoscimento dell'autorevolezza da parte dei colleghi. Evidentemente, date le sue indiscutibili re-

ferenze e competenze, ma data anche l'età, Giaccone non se l'è sentita di cimentarsi in questo duro esercizio», dice il governatore.

Mentre a Careggi, gli uffici amministrativi si sono messi in moto. Il professionista, che ha preso servizio il 4 gennaio e ha dato le dimissioni il primo di aprile, ha lavorato effettivamente 24 giorni. Poi ne ha presi cinque di ferie e dopo non si è più presentato. In base a quanto prevedono le norme, gli verrà chiesto di restituire lo stipendio del mese di gennaio. Non sono pochi soldi, già che il professionista aveva firmato un contratto di esclusiva rinunciando a svolgere l'attività privata, che non ha mai esercitato nella sua carriera. Al lordo si parla di qualcosa intorno ai 15 mila euro.

«E' sul tema del rapporto con il paziente che si è delineata una distanza incolmabile fra gli operatori di Careggi, da sempre impegnati quotidianamente a fianco dei malati – dice il direttore generale di Careggi, Rocco Damone – e il famoso e stimato specialista che ha affrontato la nostra comunità senza il tempo per comprendere il valore del lavoro fatto prima di lui. Una comunità di specialisti che sarebbe ingiusto accusare di resistenza corpo-

rativa solo perché in buona fede ha difeso la propria concezione assistenziale, che è anche quella di un sistema toscano di eccellenza».

FRA I MOTIVI che hanno portato subito a incrinare i rapporti interni, il fatto che Giaccone non abbia mai compreso i motivi per cui a Careggi il 60% dei pazienti in cura chemioterapica vengano seguiti dalla Radioterapia (è previsto dalla legge), diretta dal professor Lorenzo Livi, sicuramente un'eccellenza nel sistema toscano, come rimarca anche Rossi. «Careggi e la Toscana troveranno presto un grande oncologo che saprà dare un prezioso contributo alla sanità regionale; insieme a tanti altri operatori che già formano l'eccellenza e la qualità delle cure oncologiche in Toscana», conclude Rossi. Insomma, tanti saluti a Giaccone. Che con la sua lettera avrebbe voluto spronare il sistema a reagire. In qualche modo c'è riuscito, ma nel senso opposto a quello sperato. Forse ancora l'Italia e gli Usa sono paesi troppo lontani: il nostro sistema, pur povero di risorse, garantisce l'assistenza sanitaria a tutti. E questo è molto.

Ilaria Ulivelli



IL GOVERNATORE DOVRÀ RIFERIRE IN AULA

E sul caso Giaccone opposizioni all'attacco



In pillole

Il lavoro

Il prof Giaccone, che ha preso servizio il 4 gennaio e ha dato le dimissioni il primo di aprile, ha lavorato effettivamente 24 giorni

Lo stipendio

In base a quanto prevedono le norme, gli verrà chiesto di restituire lo stipendio del mese di gennaio. Non sono pochi soldi

La quota

Giaccone aveva firmato un contratto di esclusiva rinunciando a svolgere l'attività privata. Al lordo si parla di 15 mila euro



Il rettore Luigi Dei; a sinistra i consiglieri regionali di Forza Italia Maurizio Marchetti e Marco Stella

«IL GOVERNATORE venga a relazionare in consiglio regionale sulla grave situazione di Careggi e di altre aziende sanitarie e ospedaliere della Toscana, che non riescono più a trattenere le loro eccellenze – la richiesta viene dal vicepresidente del consiglio regionale Marco Stella e dal capogruppo di Forza Italia Maurizio Marchetti – I luminari chiamati a contratto scappano dopo pochi mesi, il caso Giaccone è solo l'ultimo di una lunga serie di cervelli in fuga che rappresentano un indice di crisi del sistema sanitario toscano». Anche la Lega, con il consigliere regionale Jacopo Alberti, ha attaccato la sanità toscana. «Le parole del professor Giuseppe Giaccone sono l'ennesima riprova che a Careggi esiste solo il sistema degli 'intoccabili' – idce – Il potere è in mano a pochi, inchiodati alle loro posizioni privilegiate. Così come emerge sempre più chiaramente dall'inchiesta sui concorsi, anche questa vicenda è sintomo di un regime interno da caserma, quasi di nonnismo».



Il governatore Enrico Rossi si è scagliato contro l'oncologo di fama internazionale Giuseppe Giaccone

IL CASO DOLORI ADDOMINALI DOPO UN ACCERTAMENTO AL «MISERICORDIA»

«Intestino perforato in ospedale» Esposto in Procura di un paziente

■ A pagina 2

«Intestino perforato dopo un esame»

Esposto in Procura presentato dall'avvocato di un uomo di 41 anni. Il racconto

ATTI

Dopo endoscopia e biopsia sono iniziati forti dolori andati avanti alcuni giorni

di **MATTEO ALFIERI**

UNA VISITA che adesso è considerata quasi di routine. E che invece, pare, per un 41enne grossetano si è rivelata una vera e propria Odissea.

Una storia che si è conclusa con un esposto alla Procura per lesioni personali colpose nei confronti dei medici e sanitari che hanno effettuato l'endoscopia e la successiva biopsia per una sospetta malattia infiammatoria cronica intestinale. L'uomo, come è stato scritto nella denuncia, era andato in ospedale per sottoporsi all'esame all'intestino a causa di un'infezione cronica che lo affliggeva da tempo. Nell'esame, però, qualcosa pare sia andato storto. L'uomo, infatti, dopo l'accertamento inizia ad accusare forti dolori all'addome e così, dopo qualche ora e nello stesso giorno dell'intervento, torna all'ospedale Misericordia, nel reparto dove era stato sottoposto all'esame e i medici decidono di effettuare un'ecografia addominale per valutare se fosse sopraggiunto un penumoperitoneo. Cosa che è stata esclusa dai medici che gli prescrivono dei farmaci. Ma l'uomo non sta bene e il dolore aumenta. Costretto a letto e con spasmi sempre più acuti – sempre stando a quanto riportato nell'esposto –, dopo tre giorni si reca ancora una volta all'ospedale

Misericordia per chiedere un ulteriore controllo.

I SUCCESSIVI esami al Pronto soccorso, cui veniva sottoposto (radiografia, ecografia e Tac) evidenziavano una «perforazione intestinale – si legge nel referto – in recente esame coloscopico e biopsia diagnostica».

Adesso spetterà alla Procura di Grosseto, dopo la denuncia effettuata dall'uomo, assistito dall'avvocato Simone Falconi, verificare le eventuali responsabilità. L'uomo, come riporta l'esposto, a seguito della malattia ha visto ridurre la sua vita sociale: dopo aver effettuato l'esame infatti non è più uscito di casa e non riusciva a nutrirsi in modo corretto. In quei giorni, infatti, avrebbe accusato un dimagrimento molto accentuato e ad oggi ha ancora problemi da risolvere.

ADESSO, quindi, spetterà alla Procura della Repubblica di Grosseto (proprio ieri l'uomo ha effettuato l'esposto dopo essersi consigliato con il suo avvocato), dunque, capire se la perforazione intestinale è stata fatta durante l'esame di coloscopia a cui si è sottoposto. Nel frattempo l'uomo si sta curando ma ha dovuto interrompere la normale attività lavorativa.



OSPEDALE
L'uomo era stato sottoposto ad un accertamento al Misericordia



L'ALLARME / 2 MONTEMAGNI (LEGA) D'ACCORDO CON QUIRICONI**«Un concorso per nuovi medici di famiglia»****PRONTO SOCCORSO****«Fatale lo stop imposto al percorso formativo per l'accesso all'attività»**

«**NON POSSIAMO** che condividere pienamente -afferma Elisa Montemagni, capogruppo in Consiglio regionale della Lega - la lucida analisi del dottor Quiriconi che lancia un preciso allarme sul fatto che, nel giro di pochi anni, le famiglie lucchesi potrebbero trovarsi in chiara difficoltà nel reperire il classico medico di famiglia, visto che molti di loro andranno in pensione».

«Per tamponare tale criticità - prosegue l'esponente leghista - servirebbe un apposito concorso, ma ancora di più, un precedente corso triennale di formazione; se mancano queste essenziali componenti, il sistema rischia di andare in tilt». «Per quanto riguarda, invece, la delicata questione del 118 - precisa Montemagni - anche qui è palese l'inadempienza della Regione che, come rileva il presidente dei medici di Lucca, ha improvvidamente sospeso un fondamentale percorso formativo che, unitamente alla specializzazione, favoriva l'approccio al predetto e rilevante comparto sanitario».

«**INSOMMA** - conclude Montemagni - è possibile che l'assessore Saccardi ed i mega dirigenti regionali non si siano accorti di questa criticità? Una volta tanto, vogliamo dunque dare retta a chi, quotidianamente e sulla sua pelle, vive i continui aspetti deficitari della Sanità toscana? Ai posteri, forse, l'ardua sentenza».



L'ALLARME / I MEDICI DI FAMIGLIA AL LUMICINO CON IL PICCO DI PENSIONI

Marchetti: 'Sistema impoverito, si va verso il tilt'

«DA QUI al 2022 è previsto che siano 1.085 i medici di famiglia toscani che andranno in pensione, con una quota che in proiezione decennale, ovvero fino al 2028, sale a 2.069 esodi. La gobba pensionistica è prevista proprio per il 2022, quando ad appendere il camice al chiodo in Toscana saranno 271 medici di base. Lucca non sfuggirà a questo scenario». A snocciolare i dati, attingendo a quelli messi a disposizione dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), è il Capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale Maurizio Marchetti che vede come fondati i timori manifestati dal presidente dell'ordine dei medici lucchese Umberto Quiriconi, nell'edizione di ieri del nostro giornale. Il 21 marzo scorso, Marchetti aveva presentato una interrogazione nella quale chiede alla Regione di mettere nero su bianco le eventuali strategie di prospettiva per fronteggiare il problema: «Si va verso il 'tilt' a Lucca come altrove - è l'analisi di Marchetti - perché la Regione negli anni ha impoverito il sistema sanitario a un punto tale da non rendere più attrattivo lavorarci. Ahimè non solo per i medici di famiglia o per quelli dell'emergenza urgenza, ma anche per gli ospedalieri. Chi può esce dal sistema pubblico e le nostre eccellenze varcano con piacere i confini regionali per lavorare dove non li si limita nella capacità e titolarità prescrittiva, ad esempio, o dove non si pretende di sovraccaricarli con turnazioni infinite».



VITTORIA IN MONTAGNA

LA BATTAGLIA della Montagna pistoiese per riavere il pronto soccorso a San Marcello potrebbe essere a un passo dalla vittoria. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, e l'assessore alla sanità Stefania Saccardi, hanno annunciato al sindaco di San Marcello Piteglio, Luca Marmo, la presentazione di un «pacchetto» di proposte per rafforzare il Pacini e i servizi sanitari. Il riconoscimento di «zona disagiata» per la montagna potrebbe essere dietro l'angolo. Una risultato per cui le 16 associazioni di «Vogliamo il pronto soccorso», forti di una petizione di 8145 firme, si battono da due anni, e che i Comuni di San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano e la Consulta hanno chiesto da tempo.



IL TORMENTONE INDIVIDUATO NUOVO RAGGRUPPAMENTO D'IMPRESE

Ex ospedale, sarà la volta buona? Affidato l'incarico per abbatterlo

■ A pagina 7

L'ospedale verrà giù a maggio

Aggiudicati i lavori di abbattimento. Ci saranno altri intoppi?

INDIVIDUATE LE DITTE

Dopo le due precedenti esclusioni l'Asl firma una nuova delibera

VIA LIBERA all'aggiudicazione dei lavori di abbattimento del vecchio ospedale. Finalmente un punto fermo nel tormentone che ha occupato gli ultimi mesi, con le esclusioni dei primi due raggruppamenti di imprese (Daf costruzioni prima e Del Debbio poi) a causa di dichiarazioni non conformi da parte di alcune aziende che fanno parte della terna dei subappaltatori. Gli uffici dell'Asl hanno deciso che stavolta, invece, è tutto in regola tanto da poter procedere all'affidamento dell'appalto al raggruppamento di imprese terzo classificato, ripescato dopo l'esclusione dei primi due. La demolizione del Misericordia e Dolce viene così affidata, con una nuova determina dell'Asl Toscana Centro, alla Rad

service di Gubbio, alla Cosmo Ambiente e alla Cosmo Scavi di Noale (entrambi della provincia di Venezia) con impresa ausiliaria la Longhi di Bergamo. Ora l'Asl procederà a chiedere la documentazione necessaria per arrivare alla firma del contratto e alla consegna del cantiere. Per quanto riguarda l'offerta economica, questa risulta migliore anche di quella presentata dalla prima classificata. L'intervento costerà infatti all'Asl tre milioni e 269mila euro, oneri per la sicurezza compresi. La Rad service ha assicurato di poter compiere l'abbattimento del Misericordia e Dolce in 270 giorni. La demolizione del vecchio presidio avverrà secondo il metodo selettivo. Ma quando potremo vedere in azione nell'ex area ospedaliera la prima pinza demolitrice? Se non ci saranno altri intoppi è ipotizzabile che la firma del contratto avvenga in-

torno a metà aprile e la consegna del cantiere alla fine del mese. Il che significa che la Rad service potrebbe partire coi lavori nei primi dieci giorni del mese di maggio. Non è escluso che l'Asl decida di ricorrere alla procedura d'urgenza per tagliare i tempi di consegna e anticipare la consegna al raggruppamento assegnatario dell'appalto. Ma è una ipotesi ancora tutta da verificare. Comunque sia, una vera spada di Damocle pende ancora su tutto il progetto ed è rappresentata dalla sentenza del Tar sul ricorso presentato dalla prima azienda esclusa, prevista per il 10 aprile. Solo dopo questa data l'Asl prenderà decisioni relativamente alla maxi pinza attualmente parcheggiata nell'area dell'ex ospedale e di proprietà del primo raggruppamento di imprese escluso dall'appalto.

Sara Bessi





L'ingegner
Gianluca
Gavazzi
durante un
sopralluogo
nel vecchio
Misericordia
e Dolce



In pillole

Raggruppamenti

Esclusi dall'appalto i raggruppamenti d'impresa (Daf e Del Debbio) che si erano classificati al primo e al secondo posto. Ieri l'aggiudicazione

Chi ha vinto

La demolizione è stata adesso affidata alla Rad Service di Gubbio, alla Cosmo Ambiente, alla Cosmo Scavi e alla Longhi come impresa ausiliaria



Paolo Morello Marchese (Asl)

Road map

Secondo una prima ipotesi, la consegna del cantiere potrebbe avvenire a fine aprile con l'obiettivo di fare partire i lavori nella prima metà di maggio

BIOSIMILARI

Gara per fornirli a tutti appena sono immessi sul mercato

Percorso di accesso regionale ai farmaci biosimilari per garantire l'appropriatezza e una distribuzione uniforme dell'assistenza farmaceutica: questo prevede una delibera approvata dalla Regione. La delibera stabilisce che se si presenta sul mercato il biosimilare di un farmaco biologico originale, si bandisce subito una gara di acquisto per fornirlo a medici e pazienti. Il medico dovrà specificare le ragioni per cui volesse continuare a usare l'originale invece del biosimilare.



ALIENAZIONI

Immobili Asl invenduti «Via a trattative private»

FIRENZE. Il mercato fermo almeno dal 2010 e la difficoltà a redigere stime aggiornate sul valore esatto degli immobili oggetto di dismissione, frenano la vendita del patrimonio in mano alle aziende sanitarie della Toscana. Lo ha dichiarato in consiglio regionale l'assessore Stefania Saccardi. Dopo un'inchiesta del Tirreno, il gruppo del Movimento 5 Stelle in regione aveva chiesto all'assessorato di chiarire perché la Regione, nonostante da anni inserisca fra le alienazioni 263 immobili in mano alle Asl per un valore stimato di 443 milioni, non sia riuscita a venderne che una piccola parte, soprattutto negli ultimi 10 anni. La dismissione del patrimonio - ha spiegato Saccardi - è in corso dagli anni '90 e ha fruttato 325 milio, ma solo 15 dal 2010 ad oggi per effetto della crisi e della svalutazione del mercato. Per questo, ha spiegato l'assessore, la Regione ha chiesto «nuove stime alla Agenzia delle Entrate» e ne caso in cui le aste continuassero ad andare deserte si pensa anche di attivare una «procedura di evidenza pubblica ridotta nei termini e negli obblighi di pubblicità», in modo da poter consentire alle Asl di procedere «celermente e ricorrendo anche alla trattativa privata» aggiungendo un'ulteriore misura che consentirebbe di praticare ribassi sulle stime fino al 5%. Una modifica di legge che, ha detto Tommaso Fattori di Toscana Sì a sinistra, «rischia di trasformarsi in una svendita», mentre il 5S Andrea Quartini accusa la giunta di «mancanza di una strategia. Non si capisce cosa si intende fare». —



Muiesan e Bonatti preferiscono Pisa

La grande chirurgia snobba Careggi

A Cisanello in arrivo un esperto di trapianti che deve rilanciare il Centro europeo e un cardiocirurgo di livello

Mario Neri

PISA. Sono le due ultime tessere di una rivoluzione compiuta a piccoli passi e che nei prossimi anni potrebbe far compiere a Pisa un sorpasso storico. Nell'eterno derby con Firenze, per la prima volta il policlinico della città della Torre sta per dotarsi di uomini e strutture adatte a conquistare il primo posto nelle classifiche con cui la sanità toscana misura i suoi livelli di eccellenza. Le due tessere si chiamano Johannes Bonatti e Paolo Muiesan. Un cardiocirurgo e un trapiantologo, due luminari, entrambi in arrivo dall'estero, entrambi icone di una rivincita possibile di Cisanello su Careggi.

LA CAMPAGNA ACQUISTI

Quasi per una sorta di contrappasso, dopo lo "scippo" di Stanislao Rizzo, il grande oculista e chirurgo della retina passato a Firenze, Pisa sta per mettere a segno due mosse con cui chiudere una "campagna acquisti" concepita come un riscatto. Muiesan è uno dei migliori al mondo nella chirurgia epato-biliare. Bresciano, è arrivato a Careggi a dicembre da Birmingham, ma da allora questo Messi dei trapianti di fegato è relegato in panchina. Sull'onda delle polemiche innescate dalla possibile creazione di un secondo centro d'eccellenza, il governatore Enrico Rossi e l'assessore Stefania Saccardi hanno stoppato Firenze. E da settimane assessorato e aziende universitarie la-

vorano ad un progetto ambizioso: far diventare Pisa, già un hub di riferimento in Italia, il primo centro europeo per i trapianti, portandolo a macinare 200-250 interventi sul fegato all'anno proprio spostando Muiesan nell'orbita pisana senza intaccare l'equipe guidata da un altro big come Paolo De Simone. Proprio in questi giorni ci sono incontri "bilaterali" decisivi. Già d'accordo le direzioni generali di Careggi e Pisa, Rossi e i due rettori, manca il sì dei medici. L'idea è quella di costituire una sorta di regia regionale dei trapianti, e favorire la rotazione dei migliori specialisti. E di equipe mobili si pensa anche per il rene. Cisanello è la base di Ugo Boggi, uno dei più stimati in Europa. Ma strutture e personale non bastano ad esaurire una lista d'attesa che in Toscana conta 560 persone su tre centri (Pisa, Firenze e Siena) in grado di eseguire solo 120 trapianti ogni anno. Tanto che Rossi starebbe pensando di dotare Cisanello di nuove strutture e sale.

RIVOLUZIONE TRAPIANTI

Se l'operazione Muiesan riuscisse, verrebbe scongiurata l'ennesima "fuga" dal sistema sanitario regionale. Proprio Careggi in un anno ne ha scontate due: a febbraio 2018 se n'è andato Carlo Mariotti, primario di chirurgia della mammella. E pochi giorni fa ha annunciato l'addio l'oncologo Giuseppe Giaccone. Tornerà a Washington. Senza contare che Firenze da settimane è travolta dall'inchiesta sulla "cattedropoli" e da lì due anni fa si è

trasferito a Pisa l'ortopedico Rodolfo Capanna.

IL CUORE RIPARTE

L'altra tessera per costruire la speranza di un sorpasso si chiama appunto Johannes Bonatti. Austriaco, anni di esperienza da professore negli Stati Uniti, e dal 2012 al Cleveland Clinic Heart di Abu Dhabi, negli Emirati Arabi, è un luminaire a tutto tondo ma specializzato nella cardiocirurgia robotica, uno dei pochi al mondo a saper usare il robot Da Vinci. Un profilo perfetto per trasformare il "10" di Cisanello in uno dei più grandi centri italiani dedicati alla chirurgia robotica toracica, dato che a pochi passi dal padiglione c'è una piccola-grande avanguardia, il centro di Chirurgia robotica guidato da Franca Melfi. Da tempo del resto la cardiocirurgia è uno dei talloni d'Achille dell'ospedale. Assieme a Raffaele De Caterina, arrivato a settembre scorso alla Cardiologia 1 da Ancona, a una luminaire come Maria Grazia Bongiorno, primaria alla Cardiologia 2, Bonatti farebbe ripartire il "cuore" di Cisanello. È nella rosa dei sei idonei del concorso partito a settembre. Adesso la decisione spetta al dipartimen-

to. Ma non è detto che riesca nella sua scalata.

LA FAIDA CON MASSA

Il suo arrivo rischia di aprire "faide" accademiche e fiaccare il battito di altri centri d'eccellenza. Non solo Firenze ma anche l'Opa di Massa della Fondazione Monasterio, retta a



metà fra Cnr e Scuola Sant'Anna di Pisa. E fra i sei in corsa per la cardiocirurgia ci sono Alberto Repossini, milanese, una cattedra a Brescia; da Padova ha partecipato Andrea Colli, dalla Bicocca di Milano Francesco Formica; e spera di tornare in città, dove si è laureato nel 1987, Marco Zanobini, oggi al Monzino. Ma cin corsa c'è un'altra promessa: Massimo Bonacchi, prof associato e vice di Pierluigi Stefano, il super chirurgo che macina i grandi numeri di Careggi. Se l'alternativa a Bonatti fosse lui, l'allievo, fuggendo a Pisa, sfiderebbe il maestro a Firenze. —



Da sinistra in alto in senso orario: Paolo Muiesan, Johannes Bonatti, Rodolfo Capanna, Giuseppe Giaccone

ORBETELLO

Gli perforano l'intestino durante la colonscopia

Ha presentato un esposto alla Procura dopo che, durante una colonscopia, si è trovato con l'intestino perforato. Un uomo di 40 anni era stato sottoposto a un intervento di polipectomia endoscopica all'ospedale di Orbetello, ma tre giorni dopo l'operazione, le sue condizioni erano peggiorate e dopo essersi sottoposto a una Tac ha scoperto la lesione. **GORI/IN CRONACA**

LA DENUNCIA

Intestino perforato durante la colonscopia

Un quarantenne è stato costretto a tornare in ospedale
Non gli era stato diagnosticato il pneumoperitoneo

GROSSETO. I dolori non accennavano a passare, nemmeno dopo aver assunto gli antidolorifici che gli erano stati prescritti al pronto soccorso dell'ospedale, dove era dovuto tornare il giorno stesso dell'intervento di polipectomia endoscopica al quale era stato sottoposto. Anzi, tre giorni dopo l'intervento, un quarantenne originario dell'Ucraina che vive e lavora a Grosseto da tantissimi anni, era stato costretto a precipitarsi di nuovo in ospedale: nonostante fosse rimasto a letto e nonostante avesse preso i farmaci prescritti, i dolori lancinanti non accennavano a diminuire. Non riusciva ad alzarsi dal letto ed era costretto a farsi assistere dalla sua compagna giorno e notte per qualunque tipo di necessità.

Il 18 gennaio, all'ospedale di Grosseto, l'uomo è stato sottoposto a una Tac grazie alla quale gli è stata diagnosticata "una perforazione intestinale in recente esame colonscopico e biopsia diagnostica": un incidente terribile, che avrebbe potuto ucciderlo se non se ne fosse accorto in tempo. L'uomo, assistito dall'avvocato **Simone Falconi**, ieri mattina ha deci-

so di presentare un esposto alla Procura di Grosseto: il reato ipotizzato è quello di lesioni personale colpose.

Il dramma del quarantenne è cominciato il 15 gennaio scorso quando all'ospedale di Orbetello, si è dovuto sottoporre all'intervento di polipectomia endoscopica e alla successiva biopsia del tessuto asportato. Durante quell'intervento al San Giovanni di Dio però, qualcosa non sarebbe andato nel verso giusto. Una volta arrivato a casa, la notte stessa, il quarantenne è dovuto tornare all'ospedale di Grosseto con un fortissimo dolore all'addome. «Ho chiamato il 118 e sono stato portato al pronto soccorso con l'ambulanza - spiega nelle denuncia presentata - e una volta arrivato al pronto soccorso del Misericordia sono stato sottoposto a un'ecografia addominale per valutare se ci fosse un pneumoperitoneo». Possibilità che però era stata esclusa dai medici che gli hanno prescritto dei farmaci prima di dimettere il paziente. Dopo tre giorni però, il dolore non era passato e la situazione era sempre più difficile da gestire. «Avevo dolori fortissimi - dice ancora nella denuncia - e sono tornato

in ospedale. Con la Tac è stata diagnosticata la perforazione. Ora sono costretto a prendere ansiolitici ogni volta che sento dolore all'addome e, a causa della grande quantità di cortisone assunto, mi è venuta una forte candidosi alla bocca e dovrò sottopormi a una biopsia».

La direzione dell'Asl sta ascoltando gli operatori che hanno seguito il paziente sia all'ospedale di Orbetello che a Grosseto. «Naturalmente nel contesto di evidenze scientifiche relative all'esame specifico, per le quali la probabilità di perforazione della parete intestinale è inferiore all'1% nella colonscopia - spiega l'Asl - si aggira intorno al 2% nella polipectomia, e può essere favorita dalla presenza di stati infiammatori preesistenti o dall'uso di alcuni tipi di farmaci». — **F.G.**





L'ospedale di Orbetello (FOTO ENZZO RUSSO)

SAN MARCELLO

Marmo parla con Rossi «Montagna area disagiata La Regione è d'accordo»

SAN MARCELLO. La Regione è intenzionata a riconoscere la montagna pistoiese come area disagiata e a ripristinare la chirurgia ambulatoriale al Pacini. Due notizie importanti che vanno nella direzione richiesta più volte dal mondo del volontariato, dalle amministrazioni comunali e dalla Consulta della Salute. L'ufficialità manca ancora ma a confermare questa intenzione è il sindaco di San Marcello-Piteglio **Luca Marmo** che mercoledì sera ha ricevuto una telefonata dal presidente della Regione **Enrico Rossi**, che si è detto pronto a ricevere, alla fine della prossima settimana, una rappresentanza della Consulta, insieme ai sindaci **Marmo** e **Diego Petrucci**, primo cittadino di Abetone-Cutigliano. «La ritrovata coesione dei cittadini dopo il 19 marzo - spiega Luca Marmo - ha avuto il merito di imprimere una spinta forte alla Regione e all'Asl. In questi giorni ho seguito da vicino le evoluzioni degli approfondimenti su sanità e pronto soccorso, assieme ai rappresentanti del territorio in Regione. L'ho fatto stando fisicamente a Firenze». Poi la telefonata. «Il presidente Rossi aggiunge - si trovava assieme all'assessore al diritto alla salute **Stefania Saccardi**. Lui e l'assessore hanno mes-

so a punto un riposizionamento dei servizi che interessano l'ospedale di San Marcello e il territorio della montagna. Mi ha anticipato che la settimana prossima saremo convocati, come amministrazioni e come consulta, per valutare la proposta, in Regione».

Infine la notizia. «Credo di poter anticipare che nel pacchetto c'è il riconoscimento di zona disagiata - afferma Marmo - secondo quanto prevedono gli atti nazionali, il ripristino della chirurgia ambulatoriale, unitamente a una serie di servizi che nel tempo si erano persi e che, complessivamente, rafforzano l'ospedale e il territorio. Aspettiamo di capirne di più ma se questo si conferma mi parrebbe un bel passo avanti. Forse quello che aspettavamo».

La notizia rende giustizia alla petizione di 8.145 firme di diversi mesi fa. Questo però non annulla la manifestazione del prossimo 13 aprile (ore 15) dal titolo "Vogliamo il pronto soccorso". «La manifestazione si farà - ha proseguito Marmo - ed è utile perché la nostra dimostrazione è per salvaguardare non solo il pronto soccorso ma una serie di servizi che vengono sempre più a mancare». —

Carlo Bardini



Panzironi porta in tv i "guariti" di Life120 ma il Mise archivia «Tutto regolare»

Esposti e multe di Agcom e Antitrust, ma il ministero ritira la revoca della concessione a trasmettere per Canale 61

Ilaria Bonuccelli

ROMA. Una multa da Agcom per le guarigioni improbabili. «Non supportate da alcuna evidenza scientifica». Senza prove, insomma. E una da Antitrust, per pratiche commerciali scorrette. Ma Canale 61 del digitale terrestre non si ferma. Continua a trasmettere, senza sosta, Il Cercasalute, il programma di Adriano Panzironi, il giornalista pubblicitista che promette di far campare i telespettatori fino a 120 anni se non mangiano carboidrati e comprano gli integratori (di sua produzione) venduti in televisione. Il ministero dello Sviluppo economico a *Il Tirreno* lo conferma senza remore: aveva avviato le pratiche per revocare la concessione a trasmettere a Canale 61, ma poi ha bloccato tutto. «Perché è tutto in regola».

Ora sono necessarie alcune precisazioni. Al canale 61 del digitale terrestre il ministero dello Sviluppo economico ha assegnato una programmazione sportiva (come ai canali 62,63, 64). Della concessione risulta titolare la Gm Comunicazione della famiglia Sciscione, oggi vicinissima al vicepremier Matteo Salvini. E al sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon (Lega) che in Toscana ha appoggiato l'acquisto da parte degli Sciscione dell'emittente Italia 7.

La violazione della programmazione sportiva viene segnalata da Agcom al ministero dello Sviluppo economico la scorsa estate. «Dopo la segnalazione dell'Agcom - riferisce il ministero al Tirreno - abbiamo richiesto, il 1° agosto 2018, al

Centro controllo nazionale emissioni radioelettriche di effettuare delle verifiche sul palinsesto trasmesso dalla società in oggetto. Al termine delle verifiche è stato avviato, il 30 agosto 2018, il procedimento di sospensione dell'autorizzazione a trasmettere, a fronte del quale la società ha comunicato che si sarebbe adeguata alla normativa modificando il palinsesto».

In effetti, all'inizio di settembre il ministero impone a Canale 61 di dedicare almeno il 70% della programmazione a trasmissioni sportive. «In seguito alle verifiche effettuate dal Centro controllo nazionale emissioni radioelettriche (organismo interno allo stesso ministero, ndr) sulla effettiva modifica del palinsesto da parte della società - assicura il Mise - abbiamo proceduto all'archiviazione del procedimento di revoca. Ad oggi non risultano pervenute al Ministero segnalazioni di ulteriori violazioni». Insomma è tutto in regola. O forse lo era attuale al momento dell'accertamento.

Però da gennaio 2019, da quanto è ripresa la nuova edizione de Il cercasalute, il programma propone testimonianze di quelle guarigioni ottenute grazie allo stile di vita Life120 per le quali Agcom ha sanzionato GM comunicazioni per 265mila euro (anche se le puntate contestate erano andate in onda nella primavera del 2018). Comunque, nuova stagione tv ma identici problemi. Tanto più che è introvabile il palinsesto dei programmi sportivi trasmessi da Canale 61, ribattezzato Life120channel (dal nome dello stile di vita

ideato da Adriano Panzironi). Ieri, almeno, di programmi sportivi dalle 13 in avanti su Canale 61 non c'è stata traccia. In video c'è sempre stato Panzironi, declinato in varie salse: a Cena con Panzironi, con la registrazione dei seguaci (e guariti) di Firenze; un caffè con Panzironi; le trasmissioni. Ogni tanto qualche pubblicità diversa dalla vendita di integratori: ad esempio quella delle padelle anti-aderenti (intorno alle 14,30) o di occhiali (alle 15,40 circa).

Quindi nulla risulterebbe cambiato da ottobre quando Antitrust ha multato i gemelli Adriano e Roberto Panzironi per pratiche commerciali scorrette (426mila euro); o da quando, a dicembre la ministra della Salute, Giulia Grillo, (M5S come Luigi di Maio, ministro dello Sviluppo Economico) ha censurato Il cercasalute invitando il presidente di Agcom ad attivarsi. Infatti a fine marzo Agcom ha multato l'editore di Panzironi perché nel 2018 ha mandato in onda testimonianze di persone (anche minori affetti da disabilità) che sostengono di essere "guarite" da malattie gravi, come tumori. Ma la trasmissione continua ad andare in onda. Su un canale sportivo. «Perché è tutto in regola». Più che altro è tutto come sempre. Infatti proprio ieri Panzironi da Canale 61 dà una risposta che definisce "gandhiana" ad Agcom: «Loro ci attaccano con tutta la violenza dello Stato, la violenza degli enti di controllo. Noi rispondiamo con calma e tranquillità, chiedendo ai nostri spettatori di venire a raccontare le loro guarigioni. È l'unico modo per vincere l'ottusità della medicina ufficiale». —



LE TAPPE



1° AGOSTO 2018

Scattano controlli del Mise su Canale 61



SETTEMBRE 2018

Il Mise obbliga Canale 61 a dedicare il 70% della programmazione allo sport



2 ottobre 2018

Antitrust multa i gemelli Panzironi



PRIMAVERA 2019

Agcom multa editore di Canale 61; Mise: "tutto in regola"



Uno dei testimoni andato in onda ieri sul Canale 61 che dalle 13 ha trasmesso ininterrottamente programmi legati a Life120. A fianco Adriano Panzironi e Benedetto Dionisi in una replica de Il Cercasalute

Francesca Martini (Forza Italia)

«Circoncisioni illegali? Avevo siglato un accordo...»

■ La veronese Francesca Martini, responsabile regionale Sanità di Forza Italia, da anni si occupa di arginare il fenomeno delle circoncisioni illegali. Una pratica che riguarda neonati, troppo spesso vittime innocenti. Nel 2008 (sulla scia di due bimbi nigeriani morti dissanguati a giugno e luglio) aveva firmato un protocollo d'intesa con l'associazione italiana dei Pediatri per informare le famiglie che comunque ci sarebbe stata assistenza ospedaliera e che organizzare simili interventi chirurgici in casa è un reato, oltre che una follia».

Da allora pare che nulla sia cambiato.

«Purtroppo. Anzi, i casi di decesso sono aumentati. Quella delle circoncisioni fai da te è diventata una piaga sociale. Però è ora che le famiglie, che decidono di fare tutto in casa e non farsi assistere da un medico, sappiano che è un atto che viene compiuto illegalmente e che mette a rischio la vita dei bimbi».

Cosa fare comunque? Vale la pena ribadire i punti dell'accordo di 11 anni fa.

«Ricordo che per richieste di aiuto bisogna rivolgersi sempre al medico di famiglia, al ginecologo, al pediatra. E sapere che la circoncisione si giustifica solo a scopo terapeutico, ad esempio in caso di specifiche patologie come fimosi o parafimosi. O per scopi rituali, tipici di religioni come quella islamica. Non esistono però ragioni di ordine sanitario che giustificano circoncisioni».



BATTAGLIA

Francesca Martini



CON UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO A TORINO NEL QUALE SI CONFRONTERANNO POLITICI E PAZIENTI

M5s rilancia il tema della cannabis terapeutica

Che lo scorso gennaio era stato terreno di scontro con gli alleati della Lega

DI GAETANO COSTA

Un consiglio comunale aperto. Con politici, amministratori, medici, pazienti e ricercatori universitari. Tema: la coltivazione della cannabis a scopo terapeutico. A Torino, la città del sindaco M5s, **Chiara Appendino**, si torna a parlare di un argomento che lo scorso gennaio aveva generato uno scontro nel governo tra la Lega e i pentastellati. E che fa discutere anche nel capoluogo piemontese. Stavolta per le polemiche del Pd.

L'incontro è in programma il 18 aprile in Sala rossa, la sede della massima assemblea cittadina. Lì dove il M5s è in maggioranza. A promuovere il confronto con gli esperti sulla cannabis terapeutica è stato proprio il grillino **Federico Mensio**, primo firmatario di una mozione sul tema presentata in aula alcuni mesi fa.

A livello nazionale, all'inizio del 2019 erano stati i senatori pentastellati a depositare a Palazzo Madama una proposta di legge sulla liberalizzazione della cannabis per consentire l'autoproduzione e la detenzione di piccole quantità di marijuana da poter usare a scopo ricreativo e terapeutico. «Non passerà mai, e poi non è nel contratto di governo», aveva tagliato corto **Matteo Salvini**, con la Lega schierata sulle stesse posizioni.

L'obiettivo del M5s, a Torino, è convincere il consiglio comunale e il sindaco Appendino «ad attivare le procedure necessarie per ottenere l'autorizzazione alla coltivazione della cannabis a uso medico», oltre a invitare l'esecutivo gialloverde a sostenere l'operazione con fondi e finanziamenti. «La mia intenzione

è dare spazio al tema con chi questo tema lo vive direttamente, dai medici ai malati», ha spiegato Mensio. «È un tema poco conosciuto e quindi poco dibattuto, dunque mi sembra giusto che la città si faccia parte attiva in una produzione che non viene fatta a livelli sufficienti dallo Stato».

Secondo Repubblica Torino, i numeri di chi utilizza la cannabis a scopo terapeutico, in Piemonte, sono raddoppiati. «Molti però rinunciano perché la produzione è troppo scarsa», ha aggiunto il consigliere del M5s. «Bisogna aprire il dibattito, non basta una mozione discussa in un consiglio comunale. Vogliamo dare voce nel modo più ufficiale e ampio possibile a chi oggi chiede di poter usufruire di terapie a base di cannabis. Bisogna lanciare un dibattito nazionale sulla coltivazione a scopo medico e un consiglio comunale a Torino è un ottimo modo».

Per il Pd, invece, ci sono altre priorità. «Il Comune è in difficoltà finanziaria, i servizi per i cittadini torinesi sono in estrema sofferenza, trasporti pubblici, anagrafe, manutenzioni, pulizia di strade e giardini sono ai minimi storici», ha premesso il capogruppo dei dem, **Stefano Lo Russo**. «La sindaca, dopo lo sgombero di un centro sociale, gira sotto scorta e riceve a Palazzo Civico buste con tracce di esplosivo, e mentre siamo in queste condizioni arriva dai banchi del M5s la richiesta di fare un consiglio comunale straordinario aperto sulla cannabis terapeutica. Quel che si dice avere il senso delle proporzioni, dei problemi e delle priorità della città». Durante la riunione dei capigruppo, però, la data è stata fissata per il 18 aprile. Quando la Sala rossa aprirà le porte al dibattito.

— © Riproduzione riservata — ■



Regali ai medici Ko le lobby farmaceutiche

> ANTONIO PITONI

A PAGINA 13

Un freno alle lobby farmaceutiche Basta regali ai medici amici

Baroni: donazioni dichiarate oltre i 50 euro “Così sarà più conveniente investire nella ricerca”

L'intervista

Per il deputato M5S
si pone un argine
alla corruzione
in Sanità che in Italia
fa registrare
un caso ogni 3 giorni

“Il diritto alla trasparenza è un tassello fondamentale per il diritto alla Salute”. Non ha dubbi il deputato M5S, **Massimo Baroni**, primo firmatario della legge Sanità Trasparente ieri al traguardo a Montecitorio. **Che cosa cambia con le nuove norme?** “Con la legge Sanità Trasparente inseriamo l’obbligo di dichiarare i finanziamenti, con la soglia minima di 50 euro, da parte dell’industria sanitaria a medici e personale amministrativo”. **Finora come era regolato il tema della trasparenza?** “Il codice di autoregolamentazione Efpia per la disclosure in sanità è tutto, meno che esauritivo. A quel codice hanno già aderito 200 aziende aderenti a Farindustria che hanno dichiarato un montante di 550 milioni di euro, per l’ultimo anno. Di questi circa il 41% sono relative a Ricerca e Sviluppo che non prevede l’indicazione dei beneficiari: per un totale di 180 milioni di euro di trasferimenti. A questa cifra va aggiunta che un medico su tre non ha sottoscritto la liberatoria sulla privacy, per

il restante valore dei valori trasferiti non per ricerca e sviluppo, ma per eventi, convegni, consulenze. Se rispettiamo la media dei valori trasferiti pro capite, assumendo che i valori a cui non è stata concessa la liberatoria siano quelli medi, abbiamo circa 280 milioni di euro che non sono, in realtà, associati ad alcun beneficiario da parte delle imprese farmaceutiche, come hanno messo in luce i recenti dati della fondazione Gimbe”.

L’obiettivo è spezzare il conflitto d’interessi che si annida in questi rapporti?

“L’obiettivo non è spezzare alcun legame. Ricordiamo che il conflitto d’interesse è uno status, non un comportamento. Ci possiamo trovare in una situazione di conflitto d’interesse molte volte che dobbiamo prendere una decisione per il bene collettivo, ma è il nostro comportamento a caratterizzarci non la nostra condizione. In Italia le industrie sanitarie investono in marketing, sponsorizzazioni molto più che nel Regno Unito in cui si spende un 30% in più in Ricerca e Sviluppo. Rendere puntuali questi trasferimenti di denaro ai singoli, renderà più conveniente investire nell’indipendenza della ricerca scientifica anche in Italia, in cui l’industria ritiene più conveniente investire per consolidare e ampliare i legami d’interesse. La Trasparenza invertirà questa rotta da parte del settore dell’industria privata, oltre a sterilizzare i conflitti d’interesse esistenti, come ha detto Cantone, proprio grazie all’antidoto della trasparenza”.

Come e quanto hanno inciso questi rapporti distorti sulla qualità dei servizi erogati dalla Sanità pubblica? Può farci qualche esempio ed è possibile quantificare il danno se un danno c’è stato?

“Il danno se c’è stato dovrebbe essere mi-



surato nella percezione collettiva dei cittadini. *Transparency International* riferisce che i media pubblicano di un caso di corruzione in Sanità ogni tre giorni: 129 casi solo nel 2017. Sarebbe terribile se quella fosse solo la punta dell'iceberg. Da anni si stima che il settore della sanità viene danneggiato da 6 miliardi sprecati in corruzione, senza contare i casi di *overtreatment*, dovuti a legami d'interesse opachi, che poco o nulla hanno a che fare con la salute del paziente. La fondazione Gimbe ha pubblicato anche quest'anno l'elenco di sprechi dovuti a frodi, mala amministrazione, inappropriata prescrizione. La Trasparenza rende visibile dove si deve intervenire, se si deve intervenire”.

Le aziende produttrici saranno obbligate a pubblicare tutti i finanziamenti. Ma chi dovrà vigilare sui possibili abusi ed eventualmente irrogare le sanzioni? “Vigileranno i nuclei dei Carabinieri, i Nas, sotto il controllo del ministero, che già agisce con campagne di programmazione e controllo nel settore della Salute”.

a.pit.



■ Massimo Baroni (imagoeconomica)



SCHIANTO MORTALE

Mario Gregory
Joshua Stalzer

SERVIZI a pagina 5

Muore nello schianto contro un albero

Mario Gregory Joshua Stalzer, carrozziere ventenne, trovato senza vita dalla municipale

di ANTONIA CASINI

E' ANDATO a prendere un pezzo per un'auto a Nodica. Ma nella frazione di Vecchiano Mario Gregory Joshua Stalzer non è mai arrivato. Il suo viaggio si è interrotto in una traversa di via Traversagna che il giovane aveva preso probabilmente per risparmiare tempo. Lavorava da poco per la carrozzeria Azzurra (pochi metri di distanza da dove ha perso la vita) il ragazzo che avrebbe compiuto

IL RICORDO DEI DOCENTI
«Bravissimo ragazzo
Affidabile e molto educato
Insegnava ai più piccoli»

21 anni a luglio. La sua macchina, una Peugeot 206, si è schiantata

contro un albero finendo fuori strada. Una stradina secondaria sterrata e piena di buche. Che cosa è successo? Forse un malore o proprio un avvallamento del terreno lo ha fatto sbandare oppure qualcosa potrebbe avergli sbarrato il percorso. Qualche risposta in più arriverà dall'autopsia: il corpo è stato portato a Medicina legale. La polizia municipale sta cercando di ricostruire la sua ultima mattina. Mario, così lo chiamavano i suoi colleghi distrutti, era andato intorno alle 9 a recuperare questo pezzo di ricambio. Poi, più nulla. Chi lavorava con lui ha provato a contattarlo, ma senza risultato. I sospetti per quella notizia riportata dai siti: una persona morta a bordo di un'auto bianca. Fino alla certezza quando alcuni dipendenti della carrozzeria si so-

no presentati, uno dopo l'altro, proprio dove la macchina è uscita fuori strada. I segni ancora evidenti per terra e nella corteccia di una delle piante che costeggiano questo vialetto che passa fra i campi. E' stata proprio una pattuglia dei vigili urbani di Vecchiano, durante un servizio, a trovare per caso la vettura e a dare l'allarme. Al momento, non sono stati trovati testimoni: la zona è isolata. Le



uniche persone nelle vicinanze sono le prostitute che anche ieri mattina si trovavano a bordo strada. Il personale del 118 è arrivato subito dopo la scoperta, ma per lui non c'era nulla da fare. Il giovane carrozziere era già morto. In via Traversagna sono stati chiamati anche i vigili del fuoco per agevolare i soccorsi. Poi, il compito impossibile di avvertire la famiglia. Il padre è americano e la mamma italiana: lavorano entrambi a Camp Darby e abitano da poco a Viareggio. Mario, «bravo ragazzo», diplomato nel 2018 manutentore all'Ipsia Fascetti di Pisa, era fidanzato da tempo con Virginia.



DRAMMA Quello che resta dell'auto dopo l'incidente; a destra, i rilievi della polizia municipale (Foto Cappello/Valtriani)

Bancarelle, il caso arriva a Roma

I promotori dell'appello al Ministero. «Piazza del Duomo resti libera»

IL CASO bancarelle arriva a Roma. Mercoledì i tre promotori e primi firmatari della petizione (oltre 2.500 adesioni) lanciata per dire no al rientro delle bancarelle in piazza del Duomo – Valeria Caldelli, Pierluigi D'Amico, Silvia Silvestri – hanno incontrato il Capo della Segreteria Tecnica del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Annalisa Bottoni, per un appuntamento programmato da tempo. E il risultato è la conferma non solo di quanto già affermato dal Ministro nella sua visita a Pisa ma anche l'intenzione di liberare dall'attuale mercato di bancarelle tutte le aree di rispetto intorno alla piazza dei Miracoli.

«**ABBIAMO** riassunto la storia della vicenda insieme ai lunghi lavori di restauro di tutti i monumenti della Piazza, dalla Torre alla facciata dello Spedale Nuovo. E' stato evidenziato – riferiscono – come, di fronte all'arroganza di chi pretendeva di trattare la piazza più famosa del mondo come 'cosa propria' sia nata spontaneamente in città una mobilitazione delle coscienze alla quale l'appello di tanta parte del mondo della cultura, delle professioni, dell'associazionismo culturale ed ambientale ha dato solo il modo di manifestarsi appieno. Le 2.650 firme ad oggi raccolte, in poco più di un mese, sono lì a dimostrare quanto questa mobilitazione sia ampia».

I TRE promotori hanno richiama-

to il protocollo d'Intesa tra Ministero, Regione e Comune del 28 settembre 2015 e il successivo Documento finale del Comitato Interministeriale per il Decoro del 19 febbraio 2018, «documento che non prevede bancarelle né in piazza Duomo, né dietro il muro dell'Ospedale, né in Piazza Manin, né in Piazza dell'Arcivescovo, né in via Cardinale Maffi». «Abbiamo evidenziato – proseguono Caldelli, Silvestri e D'Amico – l'esistenza di una soluzione che salvaguardi insieme il decoro dell'area monumentale e le attività commerciali: il parcheggio di bus turistici di via Pietrasantina, dove nel 2017 sono arrivati 43.272 bus, con un numero di turisti sicuramente superiore a due milioni. Oltre tutto il Comune ha già speso 200mila euro per attrezzare l'area allo scopo. Alla dottoressa Bottoni sono stati infine consegnati la rassegna stampa sulla vicenda, un'ampia documentazione fotografica e alcuni documenti cartacei».

IL CAPO della segreteria tecnica – così riferiscono i tre promotori della mobilitazione - ha manifestato la grande attenzione con cui il Mibac segue la vicenda e «ha ribadito l'orientamento del Ministero già manifestato dal Ministro Bonisoli nel corso della sua visita a Pisa: 'Mai più bancarelle sotto la Torre. La piazza dei Miracoli è bella così com'è ora'. Affermata anche la volontà di liberare dall'attuale mercato di bancarelle tutte le aree di rispetto intorno alla piazza dei Miracoli».



LA CONTESA Le bancarelle di piazza Manin vorrebbero tornare in piazza del Duomo

SCENARI

L'intenzione del governo è liberare anche tutte le aree di rispetto intorno alla piazza



IL CASO AMBULANTI

Incontro a Roma per ribadire il no al rientro delle bancarelle

I promotori della petizione per la tutela della piazza sono stati ricevuti dal capo della segreteria tecnica del ministro Bonisoli

PISA. Missione a Roma per i rappresentanti del comitato nato in città per dire no, una volta per tutte, al rientro delle bancarelle in piazza Duomo. E se di questo blitz fuori provincia si dovesse tracciare un bilancio ebbene il Comitato incassa un'altra importante rassicurazione sul raggiungimento del proprio obiettivo, ovvero mantenere libera la piazza dalle strutture degli ambulanti.

L'incontro, richiesto dai promotori del comitato pisano **Valeria Caldelli**, **Pierluigi D'Amico** e **Silvia Silvestri** si è tenuto mercoledì 3 alla presenza del capo della segreteria tecnica del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, dottoressa **Annalisa Bottoni**. «Abbiamo riassunto la storia della vicenda delle bancarelle a Piazza dei Miracoli insieme ai lunghi lavori di restauro di tutti i monumenti della Piazza, dalla Torre alla facciata dello "Spedale Nuovo" – spiegano Caldelli, D'Amico e Silvestri – È stato evidenziato come, di fronte all'arroganza di chi pretendeva di trattare la piazza più famosa del mondo come "cosa propria" sia nata spontaneamente in città una mobilitazione delle coscienze alla quale l'appello di tanta parte del mondo della cultura, delle professioni, dell'associazionismo culturale ed ambientale ha dato solo il modo di manifestarsi appieno. Le 2650 firme ad oggi raccolte, in poco più di un mese, sono lì a dimostrare quanto questa mobilitazione sia ampia».

«Abbiamo richiamato - proseguono - il protocollo d'intesa tra Ministero, Regione e Comune del 28 settembre 2015 e il successivo documento finale del Comitato Interministeriale per il Decoro del 19 febbraio 2018, documento che non prevede bancarelle né in piazza Duomo, né dietro il muro dell'Ospedale, né in Piazza Manin, né in Piazza dell'Arcivescovado, né in via Cardinale Maffi. Abbiamo evidenziato l'esistenza di una soluzione che salvaguardi insieme il decoro dell'area monumentale e le attività commerciali: il par-

Fino ad oggi sono state raccolte dal comitato oltre 2.650 firme

cheggio di bus turistici di Via Pietrasantina, dove nel 2017 sono arrivati 43.272 bus, con un numero di turisti sicuramente superiore a due milioni. Oltre tutto il Comune ha già speso 200.000 euro per attrezzare l'area allo scopo. Alla dottoressa Bottoni sono stati infine consegnati la rassegna stampa sulla vicenda, un'ampia documentazione fotografica e alcuni documenti cartacei. Il Capo della Segreteria Tecnica ha manifestato la grande attenzione con cui il Mibac segue la vicenda e ha ribadito l'orientamento del Ministero già manifestato dal ministro Bonisoli nel corso della sua visita a Pisa: "Mai più bancarelle sotto la Torre, La piazza dei Miracoli è bella così com'è ora". Affermata anche la volontà di liberare dall'attuale mercato di bancarelle tutte le aree di rispetto intorno alla piazza dei Miracoli».



IL DIBATTITO

Sprar, il caso Pisa finisce sul tavolo di Salvini

Interrogazione di Fratoianni sulla decisione del Comune di uscire dal sistema di protezione: «Richiedenti asilo e lavoratori sono a rischio»

PISA. Finisce a Roma, direttamente sul tavolo del ministro dell'Interno Matteo Salvini e del ministro del Lavoro Luigi Di Maio, il "caso Pisa" in merito alla decisione del Comune, annunciata alcuni giorni fa in seguito all'approvazione di una delibera consiliare per revocare l'adesione ai progetti Sprar (Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati) attualmente in vigore.

A sollevare la questione con una interrogazione a risposta scritta il parlamentare pisano **Nicola Fratoianni**, segretario nazionale di Sinistra Italiana. «L'uscita dai progetti Sprar - scrive il parlamentare - , secondo l'assessore al sociale del comune di Pisa, sarebbe stata decisa per disporre e impegnare tutte le risorse umane e materiali dell'ente totalmente nelle tematiche sociali rivolte alle persone che risiedono da tempo in quel territorio e in particolare su progetti che riguardano il contributo per l'integrazione Tari, il contributo per la

maternità e il bonus bebé. Tale motivazione dimostra come ancora una volta sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione si proceda in termini puramente propagandistici, mettendo in contrapposizione i diritti dei cittadini, in questo caso pisani, con quelli dei migranti, dei rifugiati e richiedenti asilo».

Fratoianni ricorda la tradizione virtuosa dello Sprar a Pisa in termini di accoglienza e integrazione ribadisce che «un progetto di welfare locale - continua Fratoianni - con un mix di sinergie di enti, Istituzioni, forze dell'ordine, associazioni, cittadinanza sociale si chiude per pura propaganda, interrompendo tutti i percorsi di integrazione avviati e provocando pesanti ricadute sui servizi del territorio dato che le persone continueranno a chiedere asilo ma non ci sarà nessuno che potrà accompagnarli in un percorso guidato di integrazione e crescita personale in un territorio. Infine, ci saranno 11 operatori, di cui 9 donne, 4 mamme, con una specifica esperienza nell'ambito dell'accoglienza di persone straniere che rischiano di non poter più continuare a svolgere il proprio lavoro». —



Nicola Fratoianni



“In Cammino” verso le urne ecco la squadra di Ferrucci

Presentata la lista con candidato a sindaco l'assessore uscente della giunta di Juri Taglioli. C'è anche l'anima della campagna vincente del Fai Fabiola Franchi

VICOPISSANO. Presentati i candidati e le candidate della lista civica “Vicopisano in Cammino” per le elezioni amministrative di fine maggio.

L'altra sera, nell'ex scuola di San Giovanni alla Vena. La “squadra” è stata illustrata dal coordinatore **Alessandro Frassi**, che ha poi passato la parola al candidato a sindaco **Matteo Ferrucci** che ha chiamato i candidati. Tutti erano presenti, ad eccezione dell'assessore uscente **Andrea Taccola** fuori comune per motivi istituzionali. Ognuno e ognuna di loro ha raccontato qualcosa di sé.

Ecco chi sono i candidati in lista.

Serena Tarroni. 46 anni, di San Giovanni alla Vena dove vive con la famiglia. Laureata in giurisprudenza, parla tre lingue. Dopo essere rimasta disoccupata si è reinventata un'attività di successo e fa pasticceria e cake design. È da sempre molto impegnata nel mondo della scuola: commissione mensa, rappresentante di classe, consiglio d'istituto.

Alessio Ferrucci. 35 anni, di Cevoli, dove vive con la compagna e la loro bambina di 6 mesi. Lavora nell'azienda familiare che fa arredi navali, molto sportivo (fino a poco tempo fa praticava il calcio ora corsa e mountain bike). Impegnato nell'associazionismo.

Valentina Bertini. 40 anni, nata e cresciuta a San Giovanni alla Vena, “ai piedi del Castellare”, è assessora alle pari opportunità, alle politiche sociali e sanitarie, all'as-

soziazionismo e al personale nella giunta del sindaco Juri Taglioli. Sposata, con un bambino, innamorata del territorio, vuole continuare a mettersi a disposizione dei cittadini, con spirito di servizio e l'esperienza maturata.

Juri Filippi. 47 anni, di Vicopisano, un figlio di 16. Dipendente di un'azienda di San Giovanni alla Vena che crea soluzioni per l'illuminazione. È cresciuto in una famiglia che gli ha fatto vivere in prima persona l'impegno sociale e politico.

Francesca Cagnoni. 54 anni, di Cucigliana. Ha perso il marito cinque anni fa, ha due figli che ha adottato nel 2001. Da 33 anni è responsabile del credito in Confcommercio Pisa e assiste le aziende e gli imprenditori, prendendosi cura delle loro esigenze e facendo anche corsi per le start-up.

Nico Marchetti. 47 anni, di Lignano, consigliere con delega alle politiche giovanili e presidente del consiglio comunale. Sposato, due figli, si occupa di elettromeccanica ed è molto impegnato nell'associazionismo.

Fabiola Franchi. 53 anni, nata a Uliveto Terme, abita a Calci e gestisce un bed & breakfast. È presidentessa dell'associazione degli Amici della Certosa e fa molto volontariato sia per il turismo che per la cultura. Determinante il suo impegno per far trionfare il Monte Pisano nel censimento nazionale dei Luoghi del Cuore del Fai.

Oriano Ghezzi. 70 anni, di San Giovanni alla Vena, ha gestito per 40 anni il

tabacchino del paese per poi tornare al suo “amore” di gioventù, quando lavorava negli alberghi: il turismo. È dipendente di un autonoleggio, ha una buona conoscenza di diverse lingue e dei luoghi e accompagna i turisti in tutta la Toscana.

Giulia Grassi. 28 anni, laureanda, di Uliveto Terme. Si occupa della gestione amministrativa dell'Urbino Taccola, lavora alla Croce Rossa di Pisa. È appassionata di sport che pratica fin da piccola intensivamente, molto impegnata nel volontariato, in particolare nella Croce Rossa di Uliveto Terme.

Andrea Taccola. 56 anni, di Uliveto Terme, dove vive con la moglie e il figlio, adottato nel 2000. È assessore alla sicurezza, alle opere pubbliche, alle politiche agricole, alle attività produttive, alla memoria e allo sport nella giunta del sindaco Juri Taglioli. È responsabile di un'agenzia assicurativa, ama molto lo sport, che pratica soprattutto con la Podistica Ulivetese.

Guglielmo Grasso. 45 anni, di Vicopisano, dove vive con la compagna e le figlie. Dipendente di un'azienda di Lignano, impegnato da sempre con il volontariato. Presidente di “Vico Verde” dal 2012, associazione che si occupa della pulizia degli spazi pubblici, della tutela e dell'educazione ambientale.

Elena Pardini. 65 anni, di Vicopisano, pensionata, ex insegnante, che considera tuttora il lavoro più bello del mondo. —

BY NOME ALCUNI DIRITTI RISERVATI





La presentazione dei candidati della lista "Vicopisano in Cammino"

VERSO IL VOTO

Ferri ci ripensa Centrodestra ancora senza un candidato

L'uomo sul quale la Lega puntava per la conquista di San Giuliano avrebbe ritirato a sorpresa la disponibilità

Daniele Benvenuti

SAN GIULIANO. Si profila un colpo di scena per quanto riguarda il candidato a sindaco del centrodestra a San Giuliano. **Vincenzo Ferri**, l'uomo che la Lega aveva indicato ormai da qualche settimana, avrebbe fatto un passo indietro rinunciando alla corsa come nuovo inquilino del municipio di via Niccolini. E questo a poche ore dalla conferenza stampa prevista per domani alle 15 nella quale la candidatura sarebbe stata resa ufficiale.

Si tratterebbe di un fulmine al ciel sereno visto che il Carroccio si era davvero mosso per tempo, anche con la mobilitazione dei propri militanti con i gazebo nelle varie frazioni, trovando proprio in Ferri il profilo ideale. Una sorta di "metodo Conti" aveva portato la Lega a scegliere per San Giuliano Vincenzo Ferri, proveniente come il sindaco di Pisa dall'area di Alleanza Nazionale e con un passato da consigliere comunale eletto nel 1999 proprio con il partito allora guidato da Gianfranco Fini.

Il suo nome aveva avuto

anche l'immediato sostegno di Fratelli d'Italia pronto quindi a formare la coalizione con il centrodestra insieme a Forza Italia per andare uniti al contrario di cinque anni fa quando invece i tre partiti andarono in ordine sparso. Solo Forza Italia aveva manifestato qualche perplessità. Non tanto sulla persona, quanto sul fatto che era stata indicata dalla Lega escludendo dal dialogo il partito di Berlusconi. Forza Italia che aveva chiamato in causa il tavolo regionale di coalizione per dirimere la questione trovando poi l'accordo.

A questo punto lo scenario presenta molte incognite. La Lega riuscirà in così poco tempo ad individuare un altro candidato oppure si affiderà ai partiti della coalizione per la scelta del nome? I tempi sono stretti e c'è da superare un evidente sconcerto soprattutto tra Forza Italia e Fratelli d'Italia che avevano condiviso con la Lega il percorso. Potrebbe tornare fuori il nome di **Gabriele Benotto**, attuale consigliere di Forza Italia, ma evidentemente non espressione del partito di Matteo Salvini. —



La foto del profilo Fb di Vincenzo Ferri insieme a Donatella Legnaioli



VERSO IL VOTO

Ferri ci ripensa Centrodestra ancora senza un candidato

L'uomo sul quale la Lega puntava per la conquista di San Giuliano avrebbe ritirato a sorpresa la disponibilità

Daniele Benvenuti

SAN GIULIANO. Si profila un colpo di scena per quanto riguarda il candidato a sindaco del centrodestra a San Giuliano. **Vincenzo Ferri**, l'uomo che la Lega aveva indicato ormai da qualche settimana, avrebbe fatto un passo indietro rinunciando alla corsa come nuovo inquilino del municipio di via Niccolini. E questo a poche ore dalla conferenza stampa prevista per domani alle 15 nella quale la candidatura sarebbe stata resa ufficiale.

Si tratterebbe di un fulmine al ciel sereno visto che il Carroccio si era davvero mosso per tempo, anche con la mobilitazione dei propri militanti con i gazebo nelle varie frazioni, trovando proprio in Ferri il profilo ideale. Una sorta di "metodo Conti" aveva portato la Lega a scegliere per San Giuliano Vincenzo Ferri, proveniente come il sindaco di Pisa dall'area di Alleanza Nazionale e con un passato da consigliere comunale eletto nel 1999 proprio con il partito allora guidato da Gianfranco Fini.

Il suo nome aveva avuto anche l'immediato sostegno di Fratelli d'Italia pronto quindi a formare la coalizione con il centrodestra insieme a Forza Italia per andare uniti al contrario di cinque anni fa quando invece i tre partiti andarono in ordine sparso. Solo Forza Italia aveva manifestato qualche perplessità. Non tanto sulla persona, quanto sul fatto che era stata indicata dalla Lega escludendo dal dialogo il partito di Berlusconi. Forza Italia che aveva chiamato in causa il tavolo regionale di coalizione per dirimere la questione trovando poi l'accordo.

A questo punto lo scenario presenta molte incognite. La Lega riuscirà in così poco tempo ad individuare un altro candidato oppure si affiderà ai partiti della coalizione per la scelta del nome? I tempi sono stretti e c'è da superare un evidente sconcerto soprattutto tra Forza Italia e Fratelli d'Italia che avevano condiviso con la Lega il percorso. Potrebbe tornare fuori il nome di **Gabriele Benotto**, attuale consigliere di Forza Italia, ma evidentemente non espressione del partito di Matteo Salvini. —



La foto del profilo Fb di Vincenzo Ferri insieme a Donatella Legnaioli



Un volo di sei metri dal tetto di un'azienda Grave uomo di 45 anni

CALCI. Infortunio sul lavoro, nel pomeriggio di ieri, in un'azienda a Calci. Un uomo di circa 45 anni, Raffaele Leoncini, residente a Pontedera, è caduto da un'altezza di circa 6 metri mentre era salito sul tetto di una carrozzeria a Calci. L'incidente è accaduto nel pomeriggio e sul posto il 118 ha fatto arrivare un mezzo di soccorso perché dalla prima richiesta di intervento è stato chiaro che il 45enne aveva riportato gravi traumi. Il ferito è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale di Cisanello in codice rosso, soprattutto per il gravi traumi che aveva riportato alla testa.

Da quando è stato spiegato, Leoncini era salito a controllare un tetto quando, per cause che dovranno essere accertate, è caduto nel vuoto. L'incidente è avvenuto nel capannone di una carrozzeria. Sul posto, oltre al 118, sono intervenuti i carabinieri. Saranno disposti accertamenti anche per capire come mai il 45enne era salito sul tetto e perché non aveva le necessarie protezioni. -

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



L'ingresso del pronto soccorso

GLI INDAGATI ERANO 14

Neonato morto
Era scivolato al babbo
Il caso è archiviato

■ A pagina 4

Neonato morì cadendo: gip archivia

Il padre e tredici medici erano stati indagati. 'Movimento imprevisto'

QUATTORDICI fra medici e il padre indagati per la morte del neonato di due mesi scivolato dalle braccia del papà. Si chiude sul piano giudiziario la vicenda dolorosa di una famiglia pisana conosciuta. Le posizioni, infatti, sono state tutte archiviate. Il babbo stava allattando il piccolo quella maledetta sera del 26 maggio. Il caso è stato seguito dal sostituto procuratore Flavia Alemi e archiviato dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe D'Auria. «Gli elementi acquisiti non sono idonei a sostenere l'accusa», la motivazione generale. Nella richiesta di archiviazione, per quanto riguarda tutti i dottori che hanno avuto a che fare con il bambino, si sostiene, di fatto, che non ci sarebbe stato niente da fare. Per il genitore, invece, ciò che successe non era prevedibile. Il piccino fece un movimento imprevisto, da qui la caduta.

UNA STORIA dolorosissima che aveva commosso tutta la città. Nel lungo elenco degli iscritti era finito anche il padre (un atto dovuto, anche a sua tutela). I medici erano dipendenti dell'Azienda ospedaliera cittadina e fiorentini. Questi ultimi dell'ospedale pediatrico Meyer, coinvolto indirettamente nella tragedia per un consulto medico. Gli investigatori hanno analizzato tutti i passaggi e trattamenti sanitari messi a punto nella notte tra sabato e domenica, giorno in cui il piccolo – appena due mesi di vita – è deceduto. Dal trasferimento in ambulanza

(dall'abitazione fino al pronto soccorso di Pisa, con l'allarme immediato lanciato dai genitori dopo l'incidente), all'arrivo a Cisanello fino al trasferimento al Santa Chiara. Approdando al Meyer al quale i medici pisani inviarono per e-mail le tac del piccolo paziente che venne giudicato non chirurgico. Nessun dettaglio è stato tralasciato. A partire dall'autopsia fissata a pochi giorni dalla morte. Il corpicino è stato analizzato da un pool di dottori napoletani con l'esame eseguito dal medico legale Gaetano Buonocore. Due

LA MOTIVAZIONE

«Gli elementi acquisiti non sono idonei a sostenere l'accusa»

ore di approfondimenti. Poi i consulenti – d'ufficio e di parte – si sono dati appuntamento per analizzare i primi risultati e buttare giù delle ipotesi sulle quali lavorare.

MA, alla fine di tutti gli accertamenti, la conclusione è stata che si trattò di una grande tragedia. I medici erano difesi, tra gli altri, dagli avvocati Giuseppe Carvelli e Patrizio Pugliese del foro di Pisa.

a. c.



Il piccolo venen trasferito subito in ambulanza (Foto di repertorio)



CROWDFUNDING PER LA BICOCCA

Organi in miniatura con le cellule staminali

È partita ieri la campagna di crowdfunding a favore del progetto «Verso un rene in provetta», il quarto tra i progetti selezionati nell'ambito del programma «Bicocca Università del Crowdfunding», promosso dall'Università degli Studi Milano-Bicocca. Il progetto mira a esplorare le potenzialità offerte da cellule staminali e ingegneria tissutale, con l'obiettivo di trovare nuove terapie sostitutive alla dialisi e al trapianto per le persone che soffrono di insufficienza renale: il 10% della popolazione italiana, secondo le stime del Ministero della Salute. Il progetto, promosso da un team di ricercatori di Milano-Bicocca e Multimedica e da un imprenditore, permetterà, grazie al crowdfunding, di creare organoidi - sorta di organi in miniatura realizzati in provetta - da cellule staminali renali adulte, dando origine a un protocollo dal quale partire per la sperimentazione di nuove soluzioni terapeutiche. Un passo verso la medicina rigenerativa personalizzata.



IL SEGRETO IN UNA PROTEINA

Immunoterapia per i tumori Italiana la scoperta della svolta

Mauro Poggio, ricercatore a San Francisco, mostra come le cellule maligne riescano a mimetizzarsi

■ Perché su alcuni tumori l'immunoterapia è efficace e su altri no? E perché, con la stessa malattia, alcuni pazienti trovano benefici da questo tipo di terapia che stimola il sistema immunitario e altri no? Forse una risposta sta arrivando grazie anche agli studi di un giovane ricercatore italiano, Mauro Poggio, ingegnere biomedico. Si è visto che alcune cellule tumorali riescono a nascondere, con un particolare accorgimento, la proteina che li rende insensibili agli attacchi del sistema immunitario (e che quando ben espressa è bersaglio dei farmaci). Poggio è il primo firmatario di uno studio condotto dall'Università della California San Francisco (UCSF), pubblicato sulla rivista Cell. «Abbiamo identificato un fenomeno sorprendente che potrebbe spiegare perché molti tumori non rispondono ai farmaci immunoterapici e questo ci suggerisce nuovi approcci che possono migliorare i risultati per i pazienti con tumori resistenti all'immunoterapia» ha spiegato Poggio. «Nelle situazioni migliori, come il melanoma, solo il 20-30% dei malati risponde agli inibitori dei checkpoint immunitari (che sono farmaci impiegati in un tipo di immunoterapia), mentre in altri casi, come il cancro alla prostata c'è solo un tasso di risposta a una cifra» ha precisato Robert Blelloch professore di urologia all'Università San Francisco e autore senior del nuovo studio. «Vuol dire che la maggior parte dei pazienti non risponde - ha aggiunto Blelloch - vogliamo conoscere il per-

ché. Sappiamo da tempo che nel tessuto tumorale una proteina chiamata PD-L1 funziona come un "mantello dell'invisibilità": localizzando il PD-L1 sulla superficie delle cellule tumorali i tumori si proteggono dalle difese del sistema immunitario. Alcune delle immunoterapie di maggior successo interferiscono con PD-L1 o con il suo recettore PD-1 che risiede sulle cellule immunitarie. Quando l'interazione tra PD-L1 e PD-1 viene bloccata, i tumori perdono la capacità di nascondersi al sistema immunitario e rispondono alle terapie». Finora gli scienziati hanno presunto che i pazienti che non reagiscono alle terapie non producano, per qualche ragione, la proteina PD-L1. E questo fa pensare che non vi sia la possibilità di trattare questi pazienti con l'immunoterapia. Spiega Mauro Poggio: «Abbiamo dimostrato che la proteina PD-L1 viene prodotta massicciamente da questi tumori ma non appare sulla superficie delle cellule tumorali. Viene "trasportata" dalle cellule cancerose nascosta negli esosomi, piccoli serbatoi extracellulari. Gli esosomi viaggiano con il sangue o con il sistema linfatico e raggiungono i linfonodi. Qui, dove sono presenti le cellule immunitarie, le proteine nascoste agiscono come sabotatori impedendo alle cellule immunitarie di localizzare i tumori e di predisporre un'offensiva. Il lavoro apre a nuove prospettive di terapia perché è stato individuato il «nascondiglio» della proteina che offre protezione al tumore.

PIÙ ARMI

È stato pubblicato sulla rivista Cell il lavoro che ha come primo firmatario l'italiano Mauro Poggio. Condotto dall'Università della California San Francisco (UCSF) mostra che potrebbero essere trattati con l'immunoterapia anche i tumori finora considerati non-responder



Gloc



Società e scienza Accesso alle cure, patologie, povertà, emergenze, migrazioni, tecnologie
Al via da oggi all'Università di Padova il Festival sui grandi temi sanitari. Esperti a confronto

La salute globale tra guerre e diritti una sfida possibile

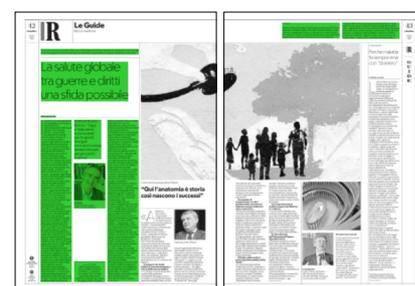
Il rettore Rosario Rizzuto: "Oggi in Italia siamo la prima sede per i trapianti di organi e tra i primi cinque atenei in Europa per gli scambi Erasmus"

GIULIANO ALUFFI

In un'era in cui sono già globali la disuguaglianza economica, l'inquinamento e l'ipersfruttamento delle risorse naturali, deve diventare globale - come presidio insostituibile di umanità - anche la salute, nel senso di accesso ai servizi sanitari, aumento dell'aspettativa di vita e sviluppo della scienza medica. Così come raccomanda il terzo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu, perché la salute non è solo un diritto individuale di ogni persona, ma anche un fattore cruciale dello sviluppo dei popoli e della pace. È questa l'ispirazione del primo Festival della Salute Globale che si terrà a Padova, da oggi al 7 aprile - promosso dall'Università di Padova e dal Comune - progettato dagli Editori Laterza con la media partnership di Gedi Gruppo Editoriale. «Padova ha un posto importante nella nascita della medicina moderna, della capacità di sperimentare e osservare il corpo umano», spiega Rosario Rizzuto, rettore dell'Università degli Studi di Padova nonché medico e ricercatore. «Una tradizione

secolare per l'università che oggi la porta ad avere tutti i dipartimenti di medicina prelezionati come dipartimenti di eccellenza dal Ministero». L'ateneo è inoltre la prima sede in Europa per le reti sulle malattie rare: così è stato giudicato dall'Unione Europea in base alla produzione scientifica. «Oggi in Italia siamo la prima sede per i trapianti di organi e in Europa siamo tra i primi cinque atenei per gli scambi Erasmus. È questa vocazione internazionale che ha portato alla scelta di Padova come sede del Festival della Salute Globale». Dove l'aggettivo globale sottolinea come, in un mondo reso sempre più "piccolo" dalle reti di telecomunicazioni e dalla crescente mobilità dei popoli, occuparsi della salute anche di chi è più lontano significa curare e prevenire le malattie di chi vive accanto a noi. «Non c'è dubbio che la salute sia uno dei diritti primari della persona e che questo tema fino ad oggi non sia stato affrontato in modo globale», aggiunge il sindaco di Padova, Sergio Giordani. «C'è invece una stretta interdipendenza tra la salute intesa come fatto personale e locale, e la salute come fattore di giustizia sociale che interseca anche le discipline dell'economia e del diritto. Per cui sono estremamente contento di aver promosso insieme all'Università di Padova questo festival». Un'iniziativa che non si limita agli approfondimenti sui temi della salute, ma che evidenzia il rapporto che esiste tra malattie, povertà, guerre, ambiente e diritti. Perché il terzo obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Onu non esiste nel vuoto, ma è interconnesso agli altri obiettivi dell'Agenda 2030: dalla lotta alla povertà, al bisogno di città e

comunità sostenibili, alla necessità d'istruzione inclusiva e di qualità, all'empowerment delle donne. È per questo che nella tre giorni di Padova si parlerà dell'impatto economico e sociale delle epidemie, dell'auspicabile evoluzione dei farmaci da beni di consumo a strumenti di salute, delle promesse e sfide di nuove frontiere scientifiche - dall'immunoterapia oncologica alla medicina personalizzata grazie ai Big Data - degli stereotipi e pregiudizi sull'impatto delle migrazioni globali dei sistemi sanitari e della loro confluenza, entro il 2030, in una copertura sanitaria universale. Un'universalità che deve diventare realmente tale non solo in senso geografico, ma anche di genere. «Negli ultimi cinquanta anni è stata riscritta la medicina, ma sono state trascurate le differenze tra uomo e donna: le grandi sperimentazioni per molte malattie sono state condotte soltanto - o soprattutto - sugli uomini, e i risultati della ricerca sono stati traslati impropriamente sulle donne, quando invece esistono differenze rilevanti, per esempio nei sintomi: le donne non hanno lo stesso dolore toracico che ha l'uomo quando ha un infarto, e questo ha fatto sì che molte donne infartuate finissero in "codice verde" al pronto soccorso», spiega Giovannella Baggio, docente all'Università di



Padova e fondatrice del Centro Studi Nazionale su Salute e Medicina di Genere. «Da questo punto di vista l'Italia è all'avanguardia, grazie al decreto Lorenzin del 2018, in attesa dei decreti attuativi, che obbligherà gli ospedali a fare formazione su questo tema, e la ricerca farmacologica a includere nei test medici una proporzione bilanciata di uomini e donne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Si tiene a Padova da oggi al 7 aprile la prima edizione del Festival della Salute Globale, organizzato dall'Università di Padova, dal Comune e dagli Editori Laterza, con il patrocinio della Camera di Commercio. Medici e scienziati affronteranno i temi delle sfide globali verso società più inclusive come l'accesso alle cure, l'impatto delle nuove tecnologie, le grandi migrazioni. Tra gli ospiti: l'economista Tito Boeri (Costi e vantaggi dell'immigrazione, oggi alle 18.30), il direttore dell'Istituto M. Negri, Giuseppe Remuzzi (Il nostro sistema sanitario, domani alle 15.30), Santino Severoni, coordinatore salute pubblica e migrazione Ufficio europeo Oms (Dietro i migranti, origini cause e percorsi, con Stefano Allievi, 7 aprile, ore 11). www.festivalsaluteglobale.it

La partnership

GEDI Gruppo Editoriale, con i quotidiani Il "Mattino di Padova", "La Stampa" e il mensile "Live", è media partnership del Festival della Salute Globale che si tiene da oggi al 7 aprile a Padova



Il rettore

Rosario Rizzuto, rettore dell'Università di Padova

“Qui l'anatomia è storia così nascono i successi”

«A Padova si incrociano l'importante tradizione storica - la nostra scuola

di medicina è tra le più antiche al mondo - e il presente della medicina italiana: nell'inchiesta Anvur sulla produttività scientifica siamo i primi in Italia», spiega Mario Plebani, presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, annoverato nella lista dei cento patologi più influenti al mondo. Nell'ambito del Festival della Salute Globale Plebani interverrà alla conferenza “L'algoritmo della cura: Big Data, qualità e sicurezza della medicina” (dopodomani ore 17, in Piazza dei Signori)

Ci spiega in che modo Padova è crocevia di passato e futuro della ricerca medica?

«Un esempio è quello del medico e anatomista padovano Giambattista Morgagni, nel suo *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* (1761), uno dei libri più importanti della storia della medicina, libro in cui descrive le cause e le sedi delle malattie, diede il via a quella che oggi si chiama “medicina basata sulle prove”. Un approccio che prevede l'esame della sede dove iniziano i sintomi e l'indagine a livello anatomico - che oggi è diventato un livello molecolare - delle cause che li hanno provocati. Nacque così un'importante scuola di anatomopatologi. L'eredità di questa tradizione è il centro “Cadaver Lab”, dove oggi chirurghi di varie specialità possono esercitarsi su modelli sia cadaverici che virtuali, con la simulazione come grande momento sia di insegnamento che di preparazione all'atto operatorio».

A proposito di insegnamento: un altro esempio della vocazione di Padova in campo medico è il teatro anatomico...

«È stato il primo teatro anatomico al mondo: una struttura a forma di cono rovesciato, edificata nel 1594, dotata di sei giri di palchi in noce intagliato e un tavolo centrale sul quale si eseguivano autopsie in modo che un gran numero di studenti potessero osservare i gesti

del maestro chirurgo. È stato progettato dall'anatomista e fisiologo Girolamo Fabrici d'Acquapendente, ed è stato la base per tutta la scuola anatomica padovana. Scuola che era all'avanguardia già intorno al 1540 grazie agli insegnamenti di Andrea Vesalio, che pubblicò il famoso trattato *De humani corporis fabrica* proprio mentre insegnava nella nostra università».

E Padova ebbe anche il primo ospedale pubblico della storia?

«Fu realizzato dal cardinale Giustiniani nel 1778, unificando i quattro lazzeretti padovani in un vero e proprio ospedale, che ha preso il suo nome: l'Ospedale Giustiniano. In realtà il primo ospedale di Padova è stato l'Ospedale di San Francesco Grande, costruito nel 1414 per iniziativa privata dei coniugi Sibilina de Cetto e Baldo Bonafari. Fu in quei locali che, nella seconda metà del Cinquecento, per la prima volta gli studenti di medicina poterono imparare la pratica lavorando accanto al letto dei malati».

Così si aprì la strada al moderno approccio didattico in medicina...

«Una vocazione didattica che continua ancor oggi, grazie alle nuove tecnologie: oggi l'Ospedale di San Francesco Grande è la sede del Museo della Medicina (il MusMe), dotato di tecniche di simulazione informatica che consentono di vedere in tempo reale il funzionamento degli organi e l'origine delle malattie».

Un altro primato dell'Università di Padova riguarda il cuore.

«Il primo trapianto di cuore in Italia, fatto nel 1985 dal professor Vincenzo Gallucci, titolare della cattedra di chirurgia cardiovascolare. Un primato possibile anche grazie alla lunga tradizione di conoscenze iniziate da quando, nel Seicento, il medico inglese William Harvey - primo scienziato a descrivere accuratamente il sistema cardiocircolatorio - venne a Padova a studiare come allievo di Girolamo Fabrici d'Acquapendente. I successi del presente si fondano anche su quelli del passato». - g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il patologo Mario Plebani



Gli ospiti internazionali

Tra gli ospiti internazionali che intervengono al Festival della Salute Globale: Jeffrey Sachs, l'economista inserito dal settimanale *Time* tra le 100 persone che hanno cambiato il mondo (Il valore della salute, oggi alle 16), Michel Kazatchkine, consigliere Onu sull'Aids (Killer diseases, oggi alle 18) e Mark Dybul, condirettore del Centro per la Salute e la qualità globale (I megatrend della salute globale, 7 aprile alle 12).

I protagonisti

In alto: il teatro anatomico dell'Università di Padova costruito nel 1594. Qui sopra, l'economista Jeffrey Sachs

L'intervento

Perché malattia fa sempre rima con "straniero"

STEFANO ALLIEVI

La diversità viene spesso vissuta come devianza: anche nel campo della salute. E il pregiudizio si trasforma quindi in sentimento di minaccia, percezione esagerata e aggressiva delle differenze culturali, desiderio dunque di difesa dal loro arrivo, accompagnate da sentimenti a loro volta aggressivi nei confronti del nuovo arrivato. Come nelle fake news e - spesso, purtroppo - nei titoli di giornale sugli immigrati che portano malattie: trasparente metafora, per la quale la malattia straniera è in realtà lo straniero stesso. Gli immigrati sono portatori di malattie? Spesso sì, come normale. Solo che non ci si accorge che per lo più si tratta di malattie contratte nel paese che li ospita. O legate alle condizioni di viaggio: non a quella di immigrato, né di straniero. Anzi, per lo più si constata tra di essi il cosiddetto "effetto migrante sano", a beneficio del paese di arrivo: perché i portatori di malattie croniche neanche ce la farebbero a fare il viaggio, e arrivano già in età lavorativa. Le loro patologie specifiche sono, per lo più, effetto del degrado delle condizioni di vita e di lavoro: disturbi da raffreddamento e da cattiva alimentazione (il loro "inferno gastrico"), l'inaspettato ritorno della tbc, le epatiti, le parassitosi,

spesso anche le malattie veneree, fino alle malattie psicosomatiche, agli abusi di alcol e droghe, alla molto maggiore frequenza di infortuni sul lavoro e al suicidio. Mentre le patologie contratte durante il viaggio sono effetto delle sue condizioni - a loro volta indotte dalle nostre stesse leggi, che di fatto impediscono oggi altre vie d'accesso regolari: e tra queste possiamo indicare l'indebolimento genericamente provocato da un viaggio che spesso dura più di un anno in condizioni che definire debilitanti è poco, fino a includere le torture subite, gli stupri di gruppo, le violenze anche psicologiche, per finire con le condizioni di disidratazione o le ustioni provocate dalle perdite di nafta e dall'acqua di mare.

Per non parlare di chi il viaggio non lo conclude proprio: oggi stimabili in un decimo di coloro che tentano l'avventura in mare. A questo si aggiunge il problema che gli immigrati - specie se irregolari - hanno minore accesso alle cure mediche, fanno meno prevenzione, e si curano poco, ma sono al contrario sovrarappresentati nei pronto soccorso, quando ormai il disturbo - anche psichico - è conclamato. Finendo per rafforzare la spirale di rabbia degli autoctoni.

**Sociologo, presidente del corso di laurea in Culture, Formazione e Società presso l'ateneo di Padova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Cnr, uso improprio dei fondi sciopero bianco dei ricercatori

La protesta da Napoli si è estesa a tutto il Paese: "Le risorse per i nostri progetti ai direttori degli istituti"

"Con questa forma di protesta disubbidiamo alle circolari illegittime ma non tradiamo la nostra missione"

BIANCA DE FAZIO

Protestano per tutelare la libertà della ricerca. Chiedono il ritiro di circolari "illegittime" che imbrigliano il loro lavoro e "riducono la ricerca ad un'attività impiegatizia". Chiedono che i continui ostacoli posti al loro lavoro vengano rimossi, che vengano cancellati i legacci burocratici che minano l'impegno dei ricercatori. Chiedono che si smetta di prelevare soldi dai loro fondi di ricerca solo per coprire buchi di bilancio. I ricercatori del Cnr sono in mobilitazione.

Uno sciopero bianco è stato indetto dall'assemblea dei lavoratori di Napoli, sin da lunedì, e si è esteso ai ricercatori del Cnr di tutto il Paese. Sino ad ora oltre 900 ricercatori di tutto il Cnr e più di 250 solo in Campania (dove ce ne sono in tutto 600) hanno inviato al direttore generale del Centro nazionale ricerche, Gianbattista Brignone, una mail nella quale annunciano formalmente la loro adesione allo sciopero bianco. La crisi finanziaria che attanaglia il Cnr "comporta persino l'impossibilità di coprire le spese di mantenimento dei suoi istituti di ricerca". "Di finanziare la ricerca neppure a parlarne, dato che sono i ricercatori stessi a procurarsi la totalità dei finanziamenti"

ti" spiega il Comitato mobilitazioni del Cnr. «Ma dai finanziamenti che ciascuno di noi si procura con progetti nazionali o europei, una parte consistente dovrebbe (anche sulla base delle ultime circolari) finire nelle disponibilità dei direttori dei vari istituti, che possono usarla anche per la manutenzione» spiega Katia D'Ambrosio, ricercatrice a Napoli. Si arriva a casi limite di prelievi del 50 per cento: metà dei soldi destinati alla ricerca dai progetti europei finiti per coprire qualche buco. Come è accaduto all'Isasi di Pozzuoli (Istituto di scienze applicate e sistemi intelligenti) dove c'è stato un prelievo d'ufficio su un progetto europeo, racconta D'Ambrosio, pari a circa la metà dell'importo incassato. «Ben 284 mila euro usati per sanare debiti d'istituto, senza neanche avvisare la ricercatrice che è responsabile scientifico del progetto. La collega si è trovata, dall'oggi al domani, con solo metà della cifra a lei assegnata dall'Europa per condurre a termine una ricerca. E la ricerca non si può certo lasciarla a metà». Nel cda del Cnr siede, in rappresentanza dei ricercatori, il napoletano Vito Mocella.

Ed è lui a spiegare che «lo sciopero bianco è frutto del gap esistente

tra l'amministrazione e la realtà della ricerca: se per seguire un esperimento in laboratorio non posso attenermi all'orario di servizio imposto con le ultime circolari, ad esempio, con questa nostra forma di protesta contravvengo al dettato della circolare, ma mi attengo al contratto. E, soprattutto, non tradisco la mia missione di ricercatore». «Continuiamo a svolgere regolarmente le nostre attività, disattese dalle circolari. Ed andremo avanti sino a quando l'amministrazione centrale non le avrà ritirate». Uno sciopero, dunque, che vuole ribadire il diritto costituzionale alla libertà della ricerca, «che non può essere vessata, tra l'altro, da disposizioni che cancellano la flessibilità dell'orario di lavoro e antepongono gli aspetti amministrativi alle esigenze dei ricercatori». Secondo Mocella l'amministrazione «è più interessata ai numeri del bilancio che ai risultati dell'attività scientifica. Ma anche sui numeri val la pena ricordare che con l'ultima Finanziaria abbiamo avuto 30 milioni in più. Quanto basta per eliminare tutti i prelievi dai finanziamenti destinati alla ricerca che provengono, lo ribadisco, non dal Cnr, ma da altri enti. E siamo noi ricercatori a procurarceli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTERVISTA IL FILOSOFO IACONO: INVESTIRE ECONOMICAMENTE

«Vite umiliate e tanta rabbia Il nuovo arrivato fa paura»

ETERNO CONFLITTO

«In questa situazione non deve meravigliare che esploda la protesta»

Tommaso Strambi

■ ROMA

L'ANTROPOLOGO Marc Augé ha parlato di *non luoghi* per descrivere tanto «le installazioni per la circolazione accelerata delle persone, ma anche i campi profughi dove sono parcheggiati i rifugiati del pianeta».

Alfonso Maurizio Iacono insegna Storia della filosofia all'Università di Pisa e studia la società e le relazioni umane.

Professore, anche le periferie sono non luoghi?

«Le periferie sono un fatto di vita sociale, ma anche un fatto mentale. Sono tutto ciò che sta addosso al centro, che lo desidera e lo odia nella stesso tempo, sono la comparazione negativa, il degrado. Sono il contrario dei quartieri. Le periferie non sono *non luoghi*, ma stanno in mezzo tra essi e il centro. Sono i luoghi in cui si vive come di passaggio ma vi si sta tutta una vita».

Sono sempre state così?

«Le periferie nascono con la crescita delle città che diventano metropoli, ma ora sono ovunque, sono i non-quartieri, sono le non-città. I luoghi dove tutti si conoscono e dove si creano legami personali e territoriali tra cittadini, negozianti, commercianti, oggi sono messi a dura prova, si degradano trovandosi ai margini delle merci che entrano in scena per dare spettacolo e produrre desideri inappagabili».

Le periferie quindi sono anche un concetto?

«In questo senso le periferie sono un fatto mentale, concettuale. Sono lo specchio scuro dell'individualismo, i retroscena dello spettacolo delle merci che dominano lo spazio e il tempo delle nostre vite, esprimono una condizione di vita sociale la cui pienezza viene continuamente rinviata».

Ed è anche per questo, che, come a Torre Maura, è qui che esplode la rabbia?

«Che esplode la rabbia non meraviglia. Forse meraviglia il fatto che, date le forme di vita degradata e umiliata, esploda così poco».

Sono i penultimi che si sentono scavalcati dagli ultimi?

«Sì, i penultimi aggrediscono gli ultimi. È una vecchia storia che si ripete. Se hai appena conquistato una casa con luce e gas, televisione e wifi, ti è difficile ammettere che sei usato da quelli che posseggono ben altro che luce, gas, televisione e wifi. Sarebbe come ammettere di essere inferiori proprio mentre si sono raccolte le briciole del benessere che comunque sono meglio della miseria. Nella disperazione, è più facile costruire una barriera. Come ricordava Primo Levi a proposito dei lager, l'ultimo arrivato nella scala dei privilegiati diventava il più feroce nemico di chi sta fuori dal privilegio e vi deve restare».

Quali risposte le amministrazioni, e la politica più in generale, devono dare?

«Le amministrazioni, le istituzioni, la politica non sono più capaci di guardare lontano e immaginare come sia possibile progettualmente trasformare le periferie in quartieri. Sarebbe interessante anche economicamente investire in futuro e così dare lavoro i cui frutti ritornano sul piano dell'ambiente e della vita sociale. Ma oggi quel che conta è il tempo veloce del consenso che si limita alle scadenze elettorali. Inevitabilmente ciò porterà ad accrescere le periferie e, di conseguenza, a un aumento degli scontri sociali, del razzismo, dell'odio, del desiderio di distruzione cieca, dell'illegalità».

È necessario 'riucuire' come teorizza l'architetto Renzo Piano?

«Piano dice che le periferie sono piene di vita e che dunque non si tratta di fuggire da esse, bensì di intervenire per coglierne appunto gli aspetti positivi. Ha ragione ma a patto che non si esalti la periferia in quanto tale e che, come dicevo prima, vi siano progetti che le trasformino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOCENTE Maurizio Iacono

